

SETTEMBRE 2026

il Bollettino

PARROCCHIA DEI SS. PIETRO E PAOLO IN ROVELLASCA



Responsabile:
Rupert Magnacavallo

Redazione
Tiziano Brenna, Alberto Echeverri,
Gabriele Forbice,
don Christian Ghielmetti, Claudia Introzzi,
Fabio Ronchetti

Si ringrazia per la gentile collaborazione
Gabriele Banfi, Giovanni Tolomini, Matilde P.,
Giorgio A., Equipe educatori,
Matteo Discacciati, suor Graziella,
Tiziana Ronchetti, Pietro Aliverti.



In copertina:
Giotto - La Predica agli uccelli
1295 -1299



Se vuoi scriverci, questo è l'indirizzo della Redazione
bollettino@parrocchiadirovellasca.it

PARROCCHIA
Ss. Pietro e Paolo, Rovellasca

ORARI

Ss. Messe feriali

Lunedì	ore	09:00
Martedì	ore	09:00
Mercoledì	ore	09:00
Giovedì	ore	18:00
Venerdì	ore	09:00
Sabato	ore	09:00

Ss. Messe festive

Sabato	ore	18:00
Domenica	ore	08:00/10:00/18:00

Liturgia delle ore

Lodi da lunedì a sabato
(eccetto il giovedì) ore 09:00
Vespri il giovedì ore 18:30

INFO PARROCO

don Christian Ghielmetti
Via G.B. Grassi 3
Cell. 3491007328 (whatsapp)
donchristian@parrocchiadirovellasca.it

FUNERALI

Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova la pratica della cremazione, se non quando è voluta in disprezzo della fede. Inoltre, è chiesto che le ceneri vengano tumulate in cimitero, per evitare la privatizzazione delle stesse.

Per i funerali, abitualmente, ci riferiamo a queste indicazioni:

- **Rosario** alle ore 18.30 in chiesa, il giorno precedente i funerali
- **Funerale (rito esequiale)** alle ore 9:00 (nella S.Messa d'orario), oppure alle 11.00 o alle 14.30.

BATTESIMI

Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini si rivolgano al parroco. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia. Prima della scelta di padrino e/o madrina si contatti il parroco. Le date dei battesimi si trovano sulla bacheca, in fondo alla Chiesa parrocchiale e sul sito www.parrocchiadirovellasca.it

MATRIMONI

I percorsi di fede, pensati per prepararsi al matrimonio cristiano, incominciano ad ottobre. Le coppie che desiderano sposarsi si rivolgano al parroco anche a percorso iniziato.

CONFESSIONI (in chiesa parrocchiale)

Sabato dalle 15:00 alle 17:30. Il parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone bloccate in casa: contattarlo.

Questo tempo profuma di cambiamento	4
<i>don Christian</i>	
Quarta fermata: Terza teologia	6
<i>di Gabriele Banfi</i>	
Lettorato	8
<i>di Giovanni Tolomini</i>	
Serata chierichetti e ministranti 10 giugno 2026	9
<i>di Matilde P.</i>	
Intervista a un'animatrice del Grest 2026.	10
<i>di Matilde P.</i>	
Intervista a una volontaria del Grest 2026	11
<i>di Giorgio A.</i>	
A Te che sei.	12
<i>di Equipe educatori campo IV-V elementare</i>	
Tu sei bellezza.	14
<i>di Matteo Discacciati</i>	
Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani.	15
<i>di suor Graziella</i>	
A fine estate ... "primavera in anticipo"	18
<i>di Tiziana Ronchetti</i>	
Madre Chiara Ricci: Dio sa quello che fa.	20
<i>di Gabriele Forbice</i>	
Pozzo di San Francesco.	33
<i>di Rupert Magnacavallo</i>	
Don Alberto Clerici parroco di Lucino	34
<i>La redazione</i>	
4 Ottobre – Festa nazionale di San Francesco	35
<i>Tratto da Vatican news</i>	
La Chiesetta dell'Immacolata	36
<i>di Pietro Aliverti</i>	
Tour Umbria 2026: scatti di vita comunitaria.	38
<i>di Tiziana Ronchetti</i>	
S. Francesco d'Assisi in due libri (prima parte)	40
<i>di Fabio Ronchetti</i>	
Credo Cristiano (terza parte)	42
<i>di Tiziano Brenna</i>	
800 anni del transito di san Francesco. III° - L'estasi di Francesco	44
<i>di Alberto Echeverri</i>	
Dall'archivio	46
Poesie	48
<i>di Pietro Aliverti</i>	
Religiocando	49
<i>di Claudia Introzzi</i>	
I prùerbi di nòster vècc	50
<i>di Luigi Carugo</i>	
Buonumore in sacrestia.	51
<i>di Fra' Gastone</i>	

Questo tempo profuma di cambiamento

don Christian



Ogni volta che si avvicina il tempo che pressappoco coincide con l'inizio delle scuole, si sente nell'aria - almeno a me capita così - il profumo di un cambiamento.

Di fatto nei primi giorni di settembre o comunque quando si riparte con il lavoro, tutto sembra rifiorire, e anche se si tratta di una quotidianità nota, pare esserci in essa una carica di novità: quella di poter essere migliori, di poter ricominciare, restaurando le crepe lasciate incustodite prima delle ferie. È una bella sensazione, come l'arrivo della primavera.

Anche quest'anno la carica è arrivata, e a generarla è stata la parola del nostro pastore: il vescovo Oscar. Durante la solennità di S. Abbondio, sia nell'omelia dei vesperi della vigilia che in quella del pontificale del giorno di festa, mi sono sentito coinvolto dal suo pensiero, che ha risvegliato in me, attraverso alcuni interrogativi sul tema della Fede, la voglia di testimoniare da persona migliore, che è in linea con le promesse della propria vocazione. Ovviamente non che prima non ci fosse la gioia di trasmettere la Fede, ma è arrivato un messaggio che mi ha come toccato di persona, e per questo ringrazio il Signore. Nelle sue omelie il vescovo ha raccolto alcuni interrogativi che abitano il cuore dell'uomo di oggi e che stanno nella quotidianità delle nostre famiglie, come nelle nostre realtà parrocchiali ed ecclesiali e ha dato delle risposte secondo la sua sensibilità e la sua esperienza ministeriale. Vorrei proporvi alcune di queste domande, affinché possiamo riflettere insieme, per pensare alle strade che scegliamo, se sono dettate dalla Fede in Dio o da altro.

Il primo interrogativo è il seguente: *Come vi state impegnando a trasmettere la fede che avete ricevuto in dono e che vi è stata offerta nel giorno del vostro Battesimo?*

A questa domanda il pastore della nostra diocesi risponde citando l'importanza della catechesi dei bambini, che è «come un grembo che genera e non solamente una preparazione mentale a ricevere i Sacramenti della Chiesa». C'è di mezzo la vita intera e non solo la mera conoscenza. Questa risposta apre poi ad altri interrogativi che riguardano la Fede vissuta, non solo personalmente, ma anche in famiglia e in comunità. Infatti molto di ciò che oggi ci viene offerto, volge al soddisfacimento della singola persona, e questo veleno, che ormai ha infettato la maggior parte di noi, porta a guardare anche la catechesi come a qualcosa che riguarda solo chi la frequenta e non come un bene della collettività. È giunto il tempo di accorgerci di essere dentro il vortice dell'egocentrismo, che ci trascina verso l'attenzione al solo sé, rendendoci ciechi a ciò che ci circonda. E allora da quell'interrogativo ne nascono altri che vi lascio. Oltre che della mia Fede, mi interessa della Fede di mia figlia, del mio amico, di mio marito, del povero? Non sono domande banali, perché seppur apparentemente noiose e inutili, svelano la tristezza della realtà relativista - soprattutto in ambito spirituale - in cui viviamo, dove ciascuno pensa per sé.

Una seconda domanda dice così: *Come discepoli di Cristo, avete imparato a stare dentro la società, condividendone le sorti, per fermentarla dall'interno con una visione cristiana dell'uomo e del vivere sociale, frutto del ritenere Dio padre di tutti gli uomini, che godono della medesima figliolanza e quindi rivestiti della medesima dignità?*

Il vescovo, parlando di «visione cristiana dell'uomo e di dignità umana proveniente da una medesima figliolanza divina», ci guida ad ammettere realisticamente che oggi questo linguaggio, stando anche a

ciò che abbiamo scritto pocanzi, non è più una lingua acquisita con il latte materno e che parlare di Fede ci mette addirittura in imbarazzo o ci provoca amarezza. Eppure delle risposte a ciò che accade nella nostra società ce le dobbiamo dare. È giunto il tempo di prendersi le proprie responsabilità e di ritornare ad essere luce di Cristo e sale della terra. Le sorti di una società che non è più cristiana, ma che in essa affonda le proprie radici, non sono forse anche in mano nostra? Non è che rifiutare tutto ciò che abbiamo ricevuto dai nonni e dal passato, ci fa rischiare di buttare via anche il bambino insieme all'acqua sporca? Non confondiamo gli accenti ecclesiastici o le tradizioni (con la t minuscola), che sono figli del tempo che vivono, con la Tradizione della Chiesa, che non cambia lungo i secoli.

Un ultimo quesito che ci proponiamo a partire dalla riflessione del vescovo è: *Come possiamo parlare del nostro rapporto personale con il Signore con i nostri figli, già adulti, che si sono allontanati dalla fede, giudicandola inutile, e non frequentano più la vita delle nostre parrocchie?*

Questa la risposta del vescovo: «Gli adulti, prima ancora dei ragazzi, hanno bisogno di un continuo nutrimento, che li introduca al pensiero di Cristo, ed è questo il compito di un catecumenato permanente, all'interno delle nostre comunità, luogo della rivelazione di Dio. A volte mi domandano ancora: Come comportarci con i nostri nipoti, che pur essendo bravi ragazzi, impegnati anche nelle opere di volontariato, non vogliono più partecipare alla Messa domenicale? Promuovendo la gioia del servizio verso i poveri e cammini di riconciliazione, anche se lentamente, i giovani saranno attratti dalla nobile semplicità e insieme dalla bellezza della liturgia».

L'impegno in questo senso mi pare che sia rivolto soprattutto a tutti coloro che parlano della Chiesa senza conoscerla, parlano dei fatti senza nemmeno sapere i nomi e delle norme senza aver letto il magistero

o il codice. Il vangelo, che di fatto ha dato vita alla nostra società odierna almeno fino al secondo dopo guerra e che è una scuola di vera umanità, non si impara dai giornali o dai telegiornali e meno ancora dai social, ma leggendolo e lasciandose lo raccontare da chi lo sa interpretare, e poi la vita va di conseguenza.

La "primavera" sta iniziando, il suono della campana ci richiama ad ascoltare il Signore, Maria è al nostro fianco per guidarci a suo Figlio e Fratello. Che Dio ci doni la Grazia di ascoltare e vivere con gioia questo tempo, che profuma di cambiamento.



Quarta fermata: Terza teologia

di Gabriele Banfi

Il treno prosegue la sua corsa ed un'altra stazione incontra sulla sua scia, si legge un cartello: "Terza Teologia"; il tempo passa, corre veloce e un altro anno è passato, così eccomi qua a raccontare ciò che è stato...

Su "Il Bollettino Settembre 2025" scrivevo in chiusura dell'articolo: "Quello che si apre dinanzi sarà un anno ricco di sorprese e di novità, solo il Signore sa cosa ha preparato per me." E le previsioni non sono state sbagliate, disattese, perché si sa con Lui non si può mai star tranquilli...

3 parole, 3 novità, 3 sorprese della vita:

1° PARROCCHIA DI MENAGGIO

2° DOMANDA DI AMMISSIONE

3° LETTORATO

Parrocchia di Menaggio = caldo pomeriggio di fine settembre, prima riunione dell'anno di seminario, spazio ai saluti, a brevi racconti dell'estate trascorsa, alla presentazione del tema proposto dall'équipe educativa che ci farà da guida "Seminario: scuola degli affetti" e poi... destinazioni pastorali, qualcuno resta dov'è, qualcuno cambia... Gabriele Banfi, dopo l'esperienza vissuta a Maccio, abbiamo pensato per il tuo servizio la parrocchia di Menaggio! Primo pensiero? Passare dalla fontana del Burghè alle sponde del lago è un bel salto... ce la farò? Ma sotto sotto già non vedo l'ora di iniziare, perché dentro di me speravo che mi venisse data la possibilità di sperimentarmi in un contesto nuovo e diverso da quello a cui ero legato da sempre e così è stato!

Cambiare, ricominciare da capo, ripartire da zero... «*Tutto è nuovo, è un nuovo inizio*» ("Nuovo inizio" Andrea Pellerito) non è facile da accettare, non è facile da accogliere, sai bene ciò che lasci, non quello che troverai.

"Cambiare" proviene dal verbo gre-

co *kamptein*: curvare, piegare, girare intorno. Sì, il cambiamento è una curva: spesso tortuosa, non solo per inseguirla devi girare il collo, spostare lo sguardo verso una nuova direzione; una volta imboccata devi continuare ad avanzare, ancora un po', andare dritto per quella nuova strada e non guardarti indietro, mille e mille volte ti verrebbe da tornare sui tuoi passi, quelli della strada ben nota, infinitamente più sicura. Quella tentazione di guardarsi alle spalle, cercare conforto nel passato, tentare di scorgere ancora una volta le centinaia di volti amici della comunità maccese, l'ho provata anche io, l'ho sperimentata anche io, ma dice Proverbi 3,5-6 «*Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza; in tutti i tuoi passi pensa a*



I seminaristi e i loro formatori



lui ed egli appianerà i tuoi sentieri.» È quando finalmente ho messo da parte le mie paure, le mie angosce, le mie preoccupazioni, ho smesso di calcolare tutto secondo la mia ragione e ho iniziato a farmi guidare da Lui dentro questa nuova e sorprendente realtà che, come per Saulo in At 9,18: «E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista», i miei occhi hanno incominciato a rivedere il mondo a colori ed ogni cosa riprendeva vita, ogni incontro, ogni parola, ogni gesto erano dolci come miele. Adesso, dopo un anno vissuto nella parrocchia di Menaggio, non posso che rendere grazie e lode al Signore per tutto ciò che mi ha dato, per la gente e le famiglie che ho incontrato, per i giovani, i bambini e i ragazzi con i quali tanto ho condiviso in questi mesi, per le belle e profonde amicizie che sono nate, per chi ha scelto di starmi vicino prendendomi per tutto quello che sono con i miei pregi e i miei difetti. Qui ho trovato tanta vita da respirare a pieni polmoni!

Domanda di ammissione e Lettorato = due momenti significativi che hanno segnato il mio percorso di seminario, due momenti vissuti dentro questo anno appena trascorso, due momenti celebrati, partecipati insieme. Tutta la bellezza di ciò che ho assaporato dentro queste liturgie, tutto il peso di quel "Eccomi" e di quel "Sì" davanti al

nostro vescovo sta in ciò che riempie quelle celebrazioni, quelle parole pronunciate: dietro ci sono storie, volti, parole, gesti, occhi, sorrisi... ci siete voi rovellaschesi tutte quelle volte che le nostre strade si sono incrociate, ci siete voi rovellaschesi con le vostre preghiere, ci siete voi rovellaschesi con la vostra presenza dentro la mia vita, ci sono i nostri bambini e ragazzi ai quali va tutto il mio bene. Ci siete sempre, siete immagine visibile del Dio invisibile e per questo vi ringrazio!

E ora? Si apre un nuovo capitolo, tutto da scrivere, tutto da vivere in seminario, a Menaggio, a Rovellasca... la IV Teologia mi attende e sono certo che il Signore ancora una volta saprà come sorprendermi dentro la quotidianità dell'anno che si apre davanti!

Concludendo, vi chiedo di pregare per Lorenzo, Paolo, Emanuele e Anselmo che da pochi giorni hanno ricevuto in Cattedrale a Como l'ordinazione diaconale, per il nostro Lorenzo e il suo compagno Matteo che in questi giorni faranno il loro ingresso in I Teologia, per i ragazzi che inizieranno a Piazza Santo Stefano (Cernobbio) il percorso propedeutico, per Giovanni che ha vissuto l'esperienza pastorale della III Teologia qui tra noi nella nostra comunità e infine per tutti noi seminaristi, per i nostri cammini, per le nostre scelte, per i nostri "Sì" e i nostri "Eccomi" quotidiani.



Campo superiori a Sestri Levante, oratorio di Menaggio

Lettorato

di Giovanni Tolomini

Il ministero del lettorato che abbiamo ricevuto il 13 maggio è una tappa importante nel cammino del seminario, data in cui cade anche la dedizione della basilica cattedrale di Como.

Non sto a riassumere le emozioni o sensazioni che ho provato in quegli istanti, sarebbe troppo noioso per voi che leggete questo articolo. Ricevere un ministero significa approfondire la relazione con il Signore in modo nuovo, non solo una tappa ma anche impegno verso gli altri. Il ministero del lettorato non si esaurisce "leggendo" in chiesa, ma approfondendo quella Parola che proclamo, quindi chiede lo sforzo di gustare e meditare senza rimanere in superficie come invece si fa leggendo un romanzo o un articolo di giornale. Esiste un detto che dice: "prima di parlare ascolta!"; ed ecco il primo compito del cristiano, ascoltare la Parola. Ricordate la trasfigurazione del Signore e il Padre che prende la parola: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltate-lo" (Mt 17,5). Questa è la base: non esiste nessun cristiano che compia la propria vocazione senza ascoltare e questo chiede silenzio, altra parola chiave: in un mondo

dove ormai vince chi urla di più il Signore ci richiama al silenzio. Ricordate il profeta Elia? Egli riconosce nel sussurro di una brezza leggera la presenza di Dio (1Re 19,9-13). Non nel vento impetuoso, non nel terremoto, non nel fuoco. La Parola di Dio letta e meditata a fondo dona un nuovo respiro nella nostra vita, quante volte abbiamo bisogno di ossigeno, quanti terremoti abbiamo nel cuore, quanta pace desideriamo senza ottenerla. Anche noi come Elia siamo chiamati a riconoscere Dio in quel sussurro leggero dello Spirito e riconoscersi davanti a Lui indifesi e disarmati. "Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore" (Eb 4, 12). Questo famoso versetto della lettera agli ebrei, può essere efficace riassunto di quanto detto fino adesso, anzi aggiunge molto di più: la Parola unifica il cuore diviso, donandogli la capacità di amare sempre in ogni situazione, la pace che gli manca e il respiro dove prima c'era affanno.



Serata chierichetti e ministranti

10 giugno 2026

di Matilde P.



Il 10 giugno, nel nostro oratorio, si è tenuta una serata dedicata a chierichetti e ministranti in cui abbiamo avuto il piacere di ritrovarci tutti insieme per trascorrere un momento piacevole, grazie all'iniziativa di accogliere tutti i bambini tra i 10 e gli 11 anni (nati nel 2015 e 2016) che volessero farci compagnia e magari aggiungersi al nostro gruppo in futuro.

Quella sera eravamo un gruppetto di 12 persone e abbiamo svolto diverse attività. Come prima cosa ci siamo presentati dicendo il nostro nome, le nostre passioni e la motivazione per la quale abbiamo deciso di diventare chierichetti o ministranti oppure perché ci piacerebbe diventarlo.

In seguito ci siamo spostati tutti quanti in salone e abbiamo giocato a diversi giochi che ci hanno regalato molte risate!

Dopodiché abbiamo giocato a Kahoot, un quiz digitale sugli elementi della Messa e su ciò che ogni membro del gruppo dovrebbe sapere per poter vivere al meglio la celebrazione e per poter svolgere i propri incarichi in maniera precisa e corretta. Infine ci siamo salutati molto soddisfatti dei momenti vissuti insieme.

Questa iniziativa secondo me è servita a tutti noi per poter conoscere delle persone nuove e per poter spiegare il nostro ruolo nella comunità.



Intervista a un'animatrice del Grest 2026

di Matilde P.



Quest'anno, parlando del Grest, ho deciso di intervistare una mia cara amica che per la prima volta ha sperimentato l'incarico di animatrice. Si chiama Sofia e ci tengo a ringraziarla ancora per aver accettato di essere intervistata.

Maty: Ciao Sofy, come prima cosa ti chiedo com'è stata la tua esperienza da animatrice?

Sofy: Ciao Maty, per me è stato un bel periodo sia per i bambini che ho curato, ma anche per il gruppo che si è formato.

Maty: Ti sei trovata bene?

Sofy: Sì, mi sono trovata molto bene sia con i bambini che con gli educatori e animatori; erano tutti sempre pronti a dare una mano!

Maty: Qual è stata la tua attività preferita?

Sofy: La mia attività preferita è stata aiutare i bambini a impegnarsi durante i giochi.

Maty: Rifarai l'animatrice l'anno prossimo?

Sofy: Sì, ho deciso di continuare la mia esperienza.

Maty: Perché hai deciso di fare l'animatrice?

Sofy: Ho deciso di fare l'animatrice la prima volta che sono entrata in oratorio. Pen-

so che gli animatori siano in grado di capire i bambini perché anche noi siamo stati piccoli come loro. Aiutarli, farli divertire e essere per loro un punto di riferimento mi è sempre piaciuto. Inoltre adoro parlare con loro, perché pur essendo ingenui sono molto divertenti!

Maty: Hai incontrato delle difficoltà?

Sofy: Sì, ovviamente ci sono state delle difficoltà, soprattutto avendo animato il campo in montagna delle volte mi sono trovata in situazioni un po' spiacevoli. Per esempio una bambina si era messa a piangere e non voleva dire il motivo a nessuno, ma fortunatamente dopo un bel po' di tempo sono riuscita a convincerla e a risolvere la situazione al meglio. Certe volte ho dovuto "superare" alcune delle mie paure.

Maty: Ti sei divertita?

Sofy: Sì tantissimo: sia con gli animatori, che con i bambini.



Intervista a una volontaria del Grest 2026

di Giorgio A.



Buon Giorno a tutti oggi intervisteremo Remi una volontaria del Grest, la quale ci parlerà della sua esperienza, il perché ha deciso di farla e cosa l'ha colpita di più. Così da capire meglio questo ruolo importantissimo all'interno del Grest, perché bisogna ricordare che al Grest non ci sono solo animatori e ragazzi, ma anche molte altre persone che offrono un contributo fondamentale.

Giorgio: Ciao Remi, come stai?

Remi: Ciao Giorgio, tutto bene.

Giorgio: Oggi ti vorrei fare qualche domanda sulla tua esperienza da volontaria del Grest: Ti è piaciuta questa esperienza?

Remi: Sì, tantissimo. Ogni anno torno a casa stanca, ma con il cuore pieno. Vedere i bambini sorridere, crescere e sentirsi accolti è un dono enorme. Alla fine credo di ricevere molto più di quello che riesco a dare.

Giorgio: Cosa ti ha spinto a farlo?

Remi: La fede, prima di tutto. Per me fare volontariato al Grest è un modo concreto per restituire al Signore un po' del bene che ricevo ogni giorno. Mi piace mettermi a servizio degli altri e far sentire ogni bambino importante e amato.

Giorgio: Lo fai da molti anni o è la prima volta?

Remi: Lo faccio da tanti anni. In parrocchia sono catechista da oltre vent'anni e il servizio ai bambini e ai ragazzi è diventato parte della mia vita. Ogni Grest è diverso e ogni volta mi lascia qualcosa di nuovo.

Giorgio: Qual è il ruolo di una volontaria?

Remi: Secondo me una volontaria non è solo una persona che aiuta nell'organizzazione. È una presenza: accoglie, ascolta, incoraggia, dà una mano dove serve e cerca di trasmettere serenità. Anche un sorriso o una parola gentile possono fare la differenza.

Giorgio: Facevi la volontaria tutto il giorno o solo in alcuni momenti?

Remi: Ero presente per tutta la giornata. Al mattino accompagnavo i bambini alla

S. Messa e poi davo una mano in cucina e nel servire il pranzo. Nel pomeriggio aiutavo a distribuire la merenda e a sistemare e pulire gli ambienti. Inoltre, insieme ad altri volontari, ho organizzato i laboratori del mercoledì pomeriggio. È stata un'esperienza molto bella perché, anche attraverso servizi semplici, ci si prende cura dei bambini e si contribuisce a creare un clima di famiglia.

Giorgio: Qual è stata l'esperienza che ti ha colpito di più?

Remi: La cosa che mi colpisce sempre è vedere come, attraverso gesti concreti, nascono relazioni vere. Basta un pranzo condiviso, una risata o un momento di difficoltà affrontato insieme per creare una piccola comunità. È lì che vedo davvero il volto di Dio: nei bambini, nei ragazzi, negli animatori e in tutti i volontari che si mettono al servizio con generosità.

Giorgio: Grazie mille Remi per averci aiutato a comprendere meglio il ruolo di una volontaria del Grest. Grazie mille.

Spero che vi siate fatti un'idea del ruolo di un volontario nel Grest e che questa intervista vi sia piaciuta.



A Te che sei

di Equipe educatori campo IV-V elementare

Un campo, una settimana: giorni che hanno permesso ai bambini di quarta e di quinta elementare di vivere un'esperienza unica di approfondimento della fede. Giornate semplici, vissute tra momenti di preghiera, giochi, riflessioni, camminate che hanno avuto però un sapore di bellezza. Quello splendore che nasce dallo scoprirsi tutti in cammino verso una conoscenza sempre più vera di quel "a Te, che sei". E in questo, la figura di san Francesco è stata una guida preziosa e sapiente: scoprendo i legami profondi che hanno segnato la vita del santo, i bambini hanno avuto l'opportunità di riflettere su diverse tematiche, crescendo nella comprensione di sé, degli altri e del Signore. Nelle parole che seguono non c'è solo il riassunto di un campo, ma la fotografia di crescita di bambini e animatori.

"Un'esperienza veramente indimenticabile. Ci siamo divertiti molto quando si facevano i giochi serali perché c'era il gusto sia della paura sia della gioia. Se qualcuno si faceva male, la suora, il don e la capo-campo avevano tutto il materiale per soccorrerli. Non vedo l'ora di rifarlo!"

Gabriele Licata

"Il campo mi è piaciuto molto, soprattutto per i tanti bambini, per i giochi e per i momenti condivisi insieme."

Alice Di Pasquale

"Il campo estivo è stato importante perché ho conosciuto nuove amiche e abbiamo legato molto."

Vittoria Monti

"Al campo mi sono divertito molto quando ci siamo bagnati al fiume e quando il don ci faceva ridere con balli, storie e giochi. Grazie anche agli animatori!"

Alessandro Attubato

"Mi sono divertito molto a questo campo 2026. Mi è piaciuto giocare, fare le gite e stare insieme a tutti."

Lorenzo Lazzari

"Questa vacanza mi è piaciuta molto perché abbiamo fatto tanti giochi non solo durante la giornata, ma anche di sera! Ho dormito con gli amici! Sono rimasto proprio contento e mi sono divertito tanto".

Filippo Tromba

"Questo campo è stato una bellissima esperienza perché mi ha aiutato a crescere. Durante questa settimana, essendo stata più vicina ai bambini, sono diventata più responsabile e ho avuto la possibilità di viverli appieno scoprendo la loro bellezza. Ringrazio il don per avermi dato questa preziosa opportunità e per aver riposto fiducia in me. Grazie anche agli educatori per avermi aiutato nei momenti di difficoltà e per aver creduto in me. Spero che queste bellissime esperienze ricapitino negli anni successivi perché sono momenti unici che vanno custoditi con gelosia nei cuori di chi vi partecipa".

Denise Bellotti _ animatrice

"Questa settimana è stata la mia prima esperienza come animatrice ai campi. Ho capito che ogni momento va custodito perché le emozioni vissute in questo campo non si ripeteranno mai. Ringrazio il don che ha voluto riporre fiducia in me scegliendomi come animatrice e gli educatori che sono sempre stati pronti a darmi una mano e a darmi consigli. Grazie alla suora che ci ha aiutato nelle notti più difficili e ci ha insegnato a prenderci cura dei bambini. Un ringraziamento particolare lo rivolgo soprattutto agli animatori con cui ho legato durante questo campo: mi siete stati vicini regalandomi mille ricordi ed emozioni. Infine un grazie a voi bambini, poiché mi avete aiutato a scoprire nuovi lati della mia personalità e avete contribuito a rendere indimenticabili questi giorni insieme."

Sofia Nardo_ animatrice

"Questo campo mi ha lasciato addosso una carica incredibile e tanta voglia di mettermi in gioco. Tra una risata e un mo-

mento di riflessione, ho capito quanto sia bello camminare insieme agli altri e quanto ogni piccolo gesto possa fare la differenza in oratorio."

Luca Figini_ animatore

"Ogni esperienza è speciale e unica, e a renderla tale sono le persone. Grazie al don, che ha riposto in noi la sua fiducia scegliendoci. Grazie agli educatori, perché ci hanno sostenuto nei momenti in cui ne avevamo più bisogno. Grazie agli animatori, con cui ho condiviso tanto della mia vita. E grazie ai bambini, perché ho dato tanto a loro ma mai quanto loro hanno dato a me. Mi hanno insegnato così tante cose che non dimenticherò mai."

Letizia Mannino_ animatrice

"Questa settimana è stata un'esperienza meravigliosa vissuta da animatrice per

la prima volta. Grazie ai bambini con cui ho condiviso molte esperienze stupende, conoscendone di nuovi e migliorando l'amicizia con chi già conoscevo. Grazie al don che ci ha accompagnato in questo percorso riponendo in noi fiducia. Grazie agli educatori e ai cuochi, ma soprattutto grazie agli animatori con cui ho riempito la mia vita di momenti bellissimi."

Francesca Girardi_ animatrice

* "A Te che sei": è un'espressione tratta dall'inno del campo. Vi invitiamo a scoprirne tutta la bellezza ascoltando il brano per intero, ricercando su un motore di ricerca il seguente titolo: "CANZONE DELLA PREGHIERA CRE-GREST 2026 - BELLA FRA! | LAUDATO SII



Tu sei bellezza

di Matteo Discacciati



Anche quest'anno abbiamo vissuto con i ragazzi delle medie una settimana di campo estivo.

Il tema di questa settimana è stato **"Tu sei bellezza"**, un viaggio sulle orme di San Francesco ripercorrendo i luoghi fondamentali nella vita del Santo di Assisi. L'obiettivo? Guardare dentro di sé e scoprire ognuno la propria bellezza.

A fare da cornice a questa bellissima settimana è stata la Val Brembana che, con i suoi paesaggi, ha accompagnato ogni nostra giornata trasmettendo pace e serenità.

"Solo" 6 giorni, ma ricchi di esperienze: tra gite, giochi e riflessioni, i ragazzi si sono messi in gioco a pieno, dall'animazione della S. Messa celebrata tutti i giorni ai turni di lavaggio piatti e pulizia della casa.

Ogni giorno abbiamo vissuto un momento di riflessione partendo da un luogo fondamentale nella vita umana e di fede di Francesco; ad ogni tappa era associato un tema differente: **famiglia, fraternità, santità e risurrezione**.

Al termine di ogni momento di riflessione, i ragazzi hanno avuto la possibilità di vive-

re degli attimi di condivisione suddivisi in gruppi. Alla fine della settimana abbiamo invece affrontato una giornata di deserto, in cui ogni ragazzo ha avuto un momento di confronto con un educatore o un animatore. Credo che un primo riscontro sulla buona riuscita del campo siano state le emozioni dei ragazzi durante il deserto e, soprattutto, nella serata finale.

Questo della mistagogia (ovvero il catechismo delle medie) è un periodo della vita dei ragazzi su cui nell'ultimo anno noi catechisti ed educatori abbiamo cercato di concentrarci, affinché, oltre a procedere con il loro cammino di fede, i ragazzi possano sentire di essere preziosi e parte di un gruppo. Credo che questa settimana di campo estivo sia stata un segno che il lavoro svolto durante l'anno sta pian piano dando frutto.

Un grande ringraziamento va agli animatori, agli educatori e ai cuochi che si sono messi in gioco per far vivere al meglio questi giorni ai ragazzi. Il grazie finale è rivolto però ai ragazzi stessi e ai genitori che hanno deciso di prendere parte a questo campo.



Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani

di suor Graziella



"Io invece non ti dimenticherò mai"
(Is 49,15)

è il tema scelto da Papa Leone XIV per la VI Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, con il quale ha inteso sottolineare come l'amore di Dio per ogni persona non venga mai meno, neanche nella fragilità della vecchiaia.

Tratto dal libro del profeta Isaia, il versetto scelto vuole essere **un messaggio di consolazione e di speranza per tutti i nonni e gli anziani**, specialmente per coloro che vivono nella solitudine o si sentono dimenticati. Allo stesso tempo, è un richiamo per le famiglie e le comunità ecclesiali a non dimenticarli, riconoscendo in loro una presenza preziosa e una benedizione.

La Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, istituita da Papa Francesco nel 2021, si celebra ogni IV domenica di luglio. La nostra parrocchia quest'anno l'ha celebrata **domenica 19 LUGLIO 2026** nella santa messa delle ore 10 e a seguire con un bellissimo e fraterno momento di festa nel cortile dei nuovi miniappartamenti protetti della parrocchia "Le Rondini". In quest'occasione è stato consegnato a tutti gli anziani il messaggio di Papa Leone XIV. Lo stesso è stato consegnato anche agli anziani ammalati. Qui di seguito il messaggio di Papa Leone XIV:

*Cari fratelli e sorelle,
per bocca del profeta Isaia il Signore promette che non si dimenticherà mai di nessuno di noi. Ci assicura che i nostri volti li porta disegnati sulle palme delle sue mani (cfr Is 49,16) e che il suo amore è più grande di quello di una madre per suo figlio (cfr Is 49,15). Il profeta ci lascia intravedere un dialogo intimo e serrato*

nel quale Dio si rivolge a ciascuno e al popolo stesso dandogli del "tu". Anche oggi possiamo leggere queste parole riferite a ciascuno di noi, e ognuno può sentire quel "Non ti dimenticherò mai" rivolto a sé.

Sono parole che riempiono di consolazione e di fiducia. Esse sono la risposta a un angoscioso sentimento che agita il cuore: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato» (Is 49,14). Quante volte nella Sacra Scrittura, in particolare nei Salmi, la preghiera nasce dallo smarrimento di chi ha l'impressione che la propria vita non rivesta interesse per nessuno e venga trascurata! La dolorosa sensazione di essere dimenticati accomuna purtroppo molte persone, e tra queste non poche sono anziane.

L'amore di Dio, che invece non dimentica nessuno, si offre come atto di giustizia e risposta all'anonimato, nel quale troppo spesso la vita umana finisce per smarrirsi. Sopra le esistenze di molti anziani, in particolare, sembra essere disteso un velo che sfuma i tratti dei volti e ammantava di oblio. È quello che accade nelle case dove regna la solitudine, e anche in quei luoghi di ricovero dove la singolarità di ogni persona rischia di essere ridotta al numero del suo letto o alla sua patologia.

La celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'opportunità per riscoprire che la Chiesa è chiamata a essere madre di tutti e che ad ogni età è sempre possibile scoprirsi figli e figlie di Dio. Questa Giornata sia dunque uno stimolo per tutti, in particolare per i più giovani, a riprendere la bella abitudine di visitare i propri nonni,

gli anziani della famiglia, e anche coloro che non ricevono alcuna visita. Portate loro, con questo messaggio e la vostra presenza, la vicinanza e l'affetto del Papa. Fate in modo che le parole del profeta "Io invece non ti dimenticherò mai" prendano la forma di un tenero e affettuoso incontro. «In un'epoca che tende a velocizzare e frammentare, la carne umana continua a chiedere di essere curata e riconosciuta da mani capaci di tenerezza, da menti attente e da parole buone. La cultura digitale moltiplica le connessioni e offre nuove possibilità di incontro; tuttavia, il cuore umano conserva un bisogno irrinunciabile di prossimità» (Lett. enc. Magnifica humanitas, 239).

La Chiesa conosce la sofferenza dei suoi figli più anziani, sa bene che troppo spesso si guarda a loro con pregiudizio e li si considera un peso; è consapevole che un'economia incentrata sul profitto indebolisce i legami familiari; sa che molti anziani vengono lasciati dai figli costretti a migrare o, in alcuni casi, a combattere in guerra. Per ognuno di questi motivi, è lieta di annunciare la promessa del Signore: "Io invece non ti dimenticherò mai!".

È dolce, ad ogni età, ma specialmente quando non si è più giovani, scoprire, come disse il Beato Giovanni Paolo I, che siamo destinatari «da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre» (Angelus, 10 settembre 1978). Anche se non viene spontaneo pensare così, la verità è che nemmeno da vecchi cessiamo di essere figli e figlie, e perciò resta valido, ogni giorno, l'invito a tornare tra le braccia di Dio, il cui amore è paterno e materno insieme.

La scoperta della tenerezza di Dio, per molti, avviene nel corso dell'esistenza, talvolta proprio nell'ultimo tratto della vita. Sempre più spesso, infatti, a diffe-

renza del passato, è possibile diventare anziani senza aver avuto una reale esperienza di fede. L'età avanzata, in questo caso, a partire dalle domande che in questa stagione della vita con più urgenza ci si pone, può divenire il tempo opportuno per iniziare o riprendere una vita spirituale. In questo nuovo cammino si può riconoscere che Dio, come dice Sant'Agostino, «è madre perché riscalda, perché nutre, perché allatta, perché custodisce» (Commento al Salmo 26, II, 18). È una consapevolezza che aiuta a non provare vergogna della fragilità che emerge e anche a comprendere che tutti, sempre, siamo bisognosi gli uni degli altri e mendicanti di attenzione e di cura. A Dio, che si fa prossimo e che impariamo a riconoscere nella sua tenerezza, possiamo ora rivolgerci con fiducia filiale nella preghiera. Non è mai troppo tardi per iniziare a rivolgersi a Lui. Può essere un grande dono per tutti.

Cari anziani e anziane, Papa Francesco parlava di voi come di un "nuovo popolo" (Catechesi, 23 febbraio 2022), in quanto il numero di persone avanti con l'età non è mai stato così alto nella storia umana. È allora quanto mai importante con voi, "nuovo popolo", riflettere su quale possa essere la nostra vocazione quando la fragilità, compagna dell'uomo fin dalla nascita, sembra prendere il sopravvento. Mi sento di dirvi: non abbiate paura della fragilità! Proprio questa debolezza cela in sé una nuova potenzialità che illumina anche le altre età della vita. Infatti, quando è accettata e riconosciuta, la fragilità «apre il cuore al sostegno vicendevole e all'invocazione di Colui che può donare ciò che nessun potere umano è in grado di garantire: la riconciliazione profonda dei cuori e con essa la pace vera» (Incontro con la comunità algerina, Basilica di Nostra Signora d'Africa, Algeri, 13 aprile 2026).

È così che possiamo vivere da cristiani il tempo della vecchiaia: "fragili" ma allo stesso tempo "chiamati". Un uomo

e una donna possono, infatti, rinascere da vecchi (cfr. Gv 3,4-6) ed esclamare, con il profeta: «Nella conversione e nella calma sta la nostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la nostra forza» (Is 30,15). Una forza che può diventare invito a non ricorrere alle vie dell'arroganza e della potenza per garantire la convivenza umana, ma alle vie della riconciliazione e della pace vera. In questo tempo, segnato in maniera così dura dalla violenza bellica e sociale, molti si interrogano su come sarà il mondo nel quale cresceranno i propri nipoti. Vi esorto, carissimi, ad unirvi a me nel pregare con insistenza perché giunga presto la pace nel mondo intero.

Sorelle e fratelli anziani, vi ringrazio perché mi sostenete ogni giorno con le vostre preghiere, specialmente quando recitate il santo Rosario. Ricambio di cuore e vi lascio questo augurio: il Signore ci rinnovi sempre nella fede, nella speranza e nella carità, Lui che mai si dimentica di noi!

Dal Vaticano, 15 giugno 2026

LEONE PP. XIV



A fine estate ... "primavera in anticipo"

di Tiziana Ronchetti



E arrivato anche il 31 luglio: il Summer Camp è terminato.

Quante experiences per i bambini. La famiglia Banfi ha aperto le porte di casa, un'oasi costruita di dettagli e di sentimenti dove la cura degli animali in pensione è al centro dell'attenzione. Una mattinata dal sapore di gita cui non è mancata una golosa merenda, perché stare insieme in semplicità è il vero benessere da imparare. GRAZIE.

E poi la lezione di arte intrattenuta da Vittoria Giobbio: imparare da chi sa fare resta, tra i modi di apprendere, quello più immediato. L'esperienza artistica scelta è stata l'acquarello e, giocare con le macchie di colore che danno vita a immagini, ha portato bellezza negli occhi dei bambini. GRAZIE.

E poi che dire: la scuola ha affrontato il caldo con delle belle ghiacciolate, organizzando i giochi d'acqua che hanno rinfrescato i bambini e fatto sudare le maestre, ma con una energia che contagia e ci fa dire: che estate meravigliosa!

Ed ora carissimi bambini, genitori e nonni... buone vacanze! Assaporate questa estate,

ricordandovi che la nostra comunità scolastica tornerà presto per grandi abbracci e nuove avventure perché il 31 agosto... comincia la primavera!

Ecco la nostra scuola, con il piano alto completamente risistemato, attrezzato e tinteggiato di fresco, pronto per accogliere i nostri piccolini: 20 cuccioli dai 24 ai 36 mesi che sperimenteranno per la prima volta il mondo della scuola.

Tutto il Consiglio di Amministrazione è orgoglioso di poter tagliare il nastro di questo nuovo servizio, pensato apposta per le famiglie per far fronte alla crescente domanda di servizi educativi, ampliando in questo modo l'offerta formativa della prima infanzia con quella già in essere.

Il progetto educativo rivolto ai bambini di questa età è specificamente dedicato secondo criteri di qualità pedagogica, flessibilità e rispondenza a questa fascia di età ed è associato alla scuola dell'infanzia per favorire una effettiva continuità del percorso formativo fino alla soglia della primaria. La sezione primavera è stata concepita con locali e spazi sicuri, funzionali e idonei alle esigenze dei bambini (accoglienza,



riposo, gioco, alimentazione, cura della persona) e con materiali e arredi adatti alle esperienze di relazione e di apprendimento, in un'ottica di continuità educativa e di raccordo con i percorsi precedenti e quelli successivi: infatti la "primavera" funziona come un ponte tra il nido e la scuola dell'infanzia e si pone in un sistema normativo di Regione Lombardia, nell'ambito delle indicazioni del sistema integrato di istruzione da zero a sei anni.

Siamo tutti curiosi di vedere come andrà il primo giorno delle nostre TARTARUGHINE. Noi puntiamo tutto su di loro, ne vale la pena, perché il mondo lo cambiano solo i bambini: e noi vogliamo essere una comunità che vede nei bambini il futuro perché i bambini faranno certamente grandi cose! Nel progetto edilizio, che è alla base della scelta del Consiglio di Amministrazione, nulla è stato lasciato al caso nello spazio di 180 metri quadrati, a cominciare dalla tinteggiatura: è stato scelto il verde quale colore appositamente studiato per creare un ambiente accogliente e rilassante, non un verde qualsiasi ma un verde speciale che rasserena senza accecare. Dagli approfondimenti degli esperti, si apprende che il verde è un colore associato alla natura, alla speranza, alla salute, alla giovinezza, alla calma ed è simbolo di equilibrio e di giustizia e nella vita quotidiana indica sicurezza. Gli esperti indicano il verde per un effetto calmante sul sistema nervoso, che favorisce la concentrazione e la riflessione. È consigliato nei momenti di cambiamento e di transizione perché facilita l'adattamento a nuove situazioni. E questo è proprio il nostro caso.

Gli ambienti ed anche gli arredi e i giochi sono stati scelti avendo ben presente il progetto educativo pensato per i bambini di questa fascia di età e che si sviluppa nell'arco della giornata, nelle diverse fasi, tutte concatenate tra di loro a cominciare dall'accoglienza.

È previsto anche uno spazio esterno dedicato, ovvero il giardino sensoriale che è stato attrezzato sulla scorta di un comodato d'uso gratuito concesso dall'Amministra-

zione Comunale a cui va il nostro GRAZIE. Davvero tante persone hanno lavorato a questo progetto, a cominciare dai professionisti (progettisti, direttore lavori, ingegnere strutturista, tecnico dell'acustica, geologo), alle imprese e ai loro operai (edili, serramentisti, pavimentisti, elettricisti, carpentieri, idraulici, termotecnici per riscaldamento/raffrescamento, antincendio, imbianchini, vetraio, ascensoristi), sino agli enti preposti (Comune, Suap, Vigili del Fuoco, ATS, Catasto).

Il tutto per un costo importante, ma noi crediamo che quando si pensa ad un servizio alla persona (e questo è il nostro caso) è bene distinguere il costo (sommatoria delle spese per realizzarlo) dal valore (beneficio totale che si ottiene). E il valore che il C.d.A. attribuisce a questa nuova primavera è davvero elevato.

È merito di una grande sinergia se il sogno si è trasformato in realtà. E noi siamo felici di dividerlo con la comunità.

Grazie a tutti.



Madre Chiara Ricci: Dio sa quello che fa

di Gabriele Forbice



Nella giornata di Sabato 6 Giugno 2026 la Parrocchia di Rovellasca ha organizzato un pellegrinaggio a Castelspina (AL) presso l'Istituto delle Suore Francescane Angeline in occasione dei 125 anni della nascita al Cielo della fondatrice Madre Chiara Ricci.

Madre Chiara Ricci nasce a Savona l'8 Luglio 1834 da una famiglia agiata.

Dopo un'infanzia serena, a soli 13 anni, a causa della morte della madre, deve prendersi carico della responsabilità della famiglia. Negli anni successivi sente una forte chiamata alla vita religiosa ed entra il 19 Marzo 1861 nell'istituto delle Suore Francescane del Monte a Genova, attirata dalla loro semplice povertà.

Disponessa di un'ottima attitudine come educatrice, fu così inviata a Rivalta (AL),

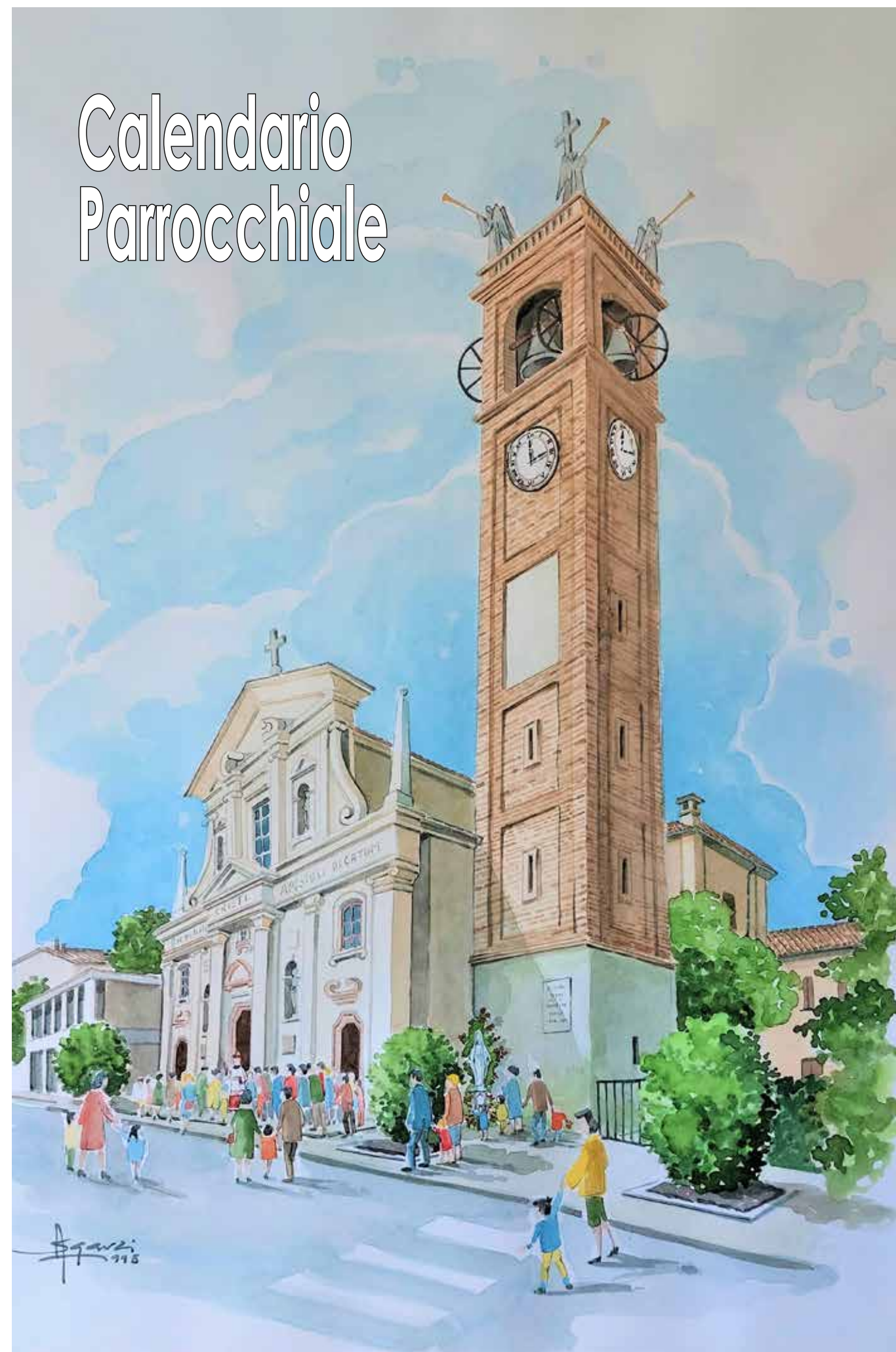
prima come responsabile delle scuole elementari e poi in un educando.

Nel 1884 fonda le Suore Francescane Angeline a Castelspina con l'aiuto di un frate minore, Padre Innocenzo Gamalero.

Madre Chiara era sostenuta da una grande Fede e passione per la vita, le quali erano fondate su tre pilastri: LA POVERTÀ, che si traduce nel sapere accogliere ed ascoltare i bisogni delle persone; costruire LA FRATERNITÀ E LA PACE attraverso il servizio e la condivisione con gli altri e l'abbandono alla volontà di Dio; DIO SA QUELLO CHE FA, non è rassegnazione, ma fiducia nel Signore, che nelle difficoltà o nelle sofferenze è sempre vicino a noi e dà un senso a tutto, anche a quello che nell'immediato non riusciamo a comprendere, ma che il tempo svelerà il significato.



Calendario Parrocchiale



OTTOBRE

1G	S. Teresa di Gesù Bambino m.	17S	S. Ignazio di Antiochia m.
2V	Ss. Angeli Custodi m.	18D	XXIX del tempo ordinario
3S	S. Maria in sabato m.f. FESTA INIZIO ANNO PASTORALE	19L	S. Giovanni de Brébeuf m.f.
4D	XXVII del tempo ordinario FESTA INIZIO ANNO PASTORALE	20M	Feria
5L	S. Faustina Kowalska m.f.	21M	Feria
6M	S. Bruno m.f.	22G	S. Giovanni Paolo II m.f.
7M	Beata Vergine Maria del Rosario m.	23V	S. Giovanni da Capestrano m.f.
8G	Feria	24S	S. Antonio Maria Clare m.f.
9V	S. Dionigi m.f.	25D	XXX del tempo ordinario
10S	S. Maria in sabato m.f.	26L	Feria
11D	XXVIII del tempo ordinario	27M	Feria
12L	Feria	28M	Ss. Simone e Giuda f.
13M	Feria	29G	Feria
14M	S. Callisto m.f.	30V	Feria
15G	S. Teresa di Gesù m.	31S	S. Maria in sabato m.f.
16V	S. Edvige m.f.		

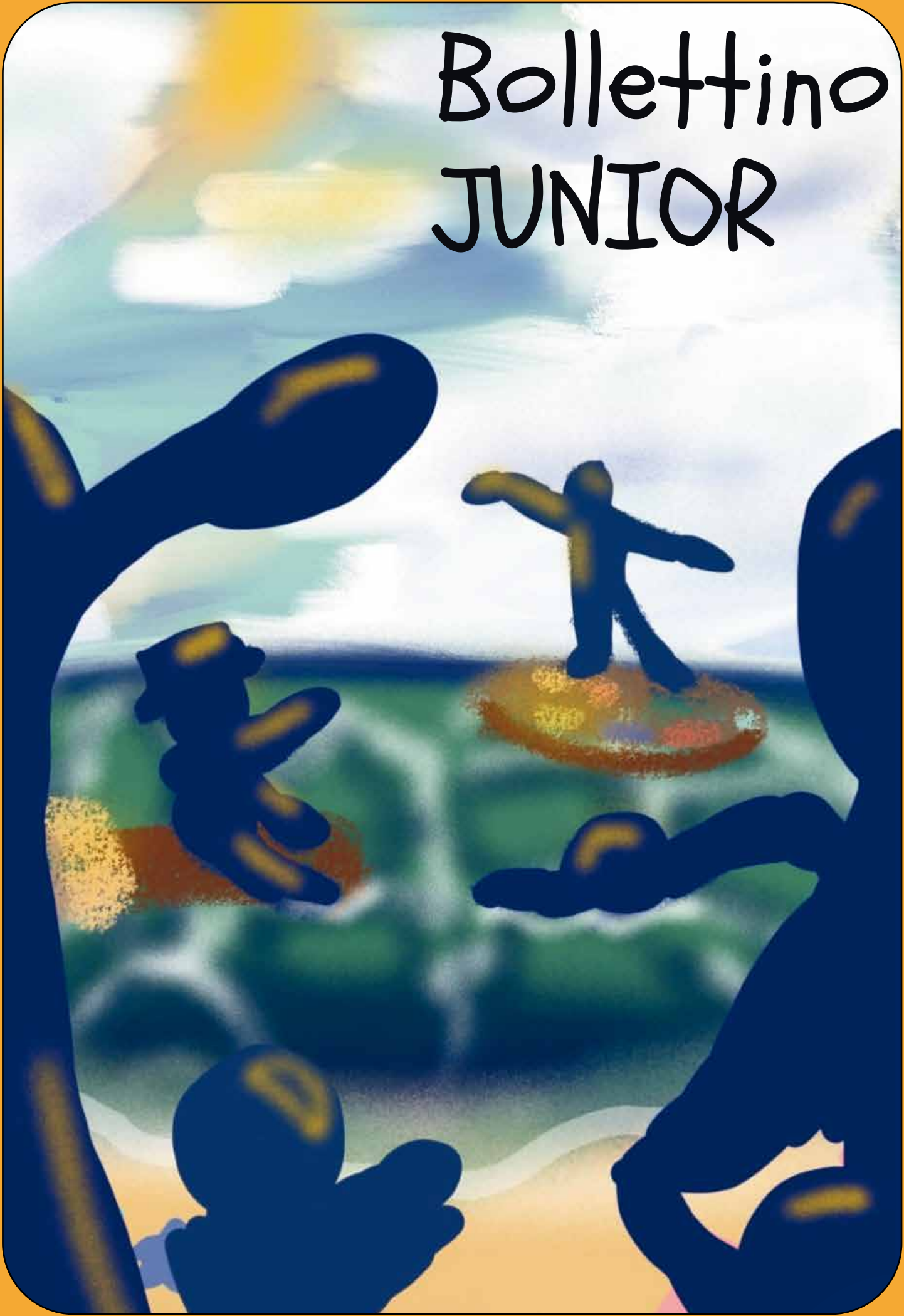


Santa messa di Natale

NOVEMBRE

1D	Tutti i Santi s.	17M	S. Elisabetta d'Ungheria m.
2L	Commemorazione di tutti i fedeli defunti	18M	Dedicazione delle basiliche dei santi Pietro e Paolo m.f.
3M	S. Martino de Porres m.f.	19G	Feria
4M	S. Carlo Borromeo m.	20V	Feria
5G	Feria	21S	Presentazione della beata Vergine Maria m.
6V	Feria	22D	Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo s.
7S	S. Maria in sabato m.f.	23L	S. Clemente I m.f.
8D	XXXII del tempo ordinario	24M	S. Andrea Dung-Lac m.
9L	Dedicazione della basilica Lateranense f.	25M	S. Caterina d'Alessandria m.f.
10M	S. Leone Magno m.	26G	Feria
11M	S. Martino di Tours m.	27V	Feria
12G	S. Giosafat (Giovanni) Kuncewicz m.	28S	S. Maria in sabato m.f.
13V	Feria	29D	I di Avvento GIORNATA COMUNITARIA
14S	S. Maria in sabato m.f.	30L	S. Andrea f.
15D	XXXIII del tempo ordinario PRIMA COMUNIONE		
16L	S. Margherita di Scozia m.f.		

Bollettino JUNIOR



Mario Albertella.

A cura di Carlotta

Mario Albertella è stato un pittore milanese vissuto tra il 1883 e il 1955. Durante la sua vita si dedicò soprattutto alla pittura religiosa, realizzando numerose opere all'interno delle chiese, come per esempio la chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Rovellasca, dove l'artista lavorò per 2 anni tra il 1934 e il 1936.

Entrando nella chiesa, la prima cosa che colpisce è la quantità di colori e immagini che decorano le pareti. È quasi come entrare dentro un grande racconto. Le immagini raccontano episodi della vita di Gesù, facendo sembrare la chiesa ancora più viva.

Realizzò le sue opere utilizzando la tecnica dell'affresco, che consiste nel dipingere sull'intonaco ancora fresco. È una tecnica particolare dove il pittore deve essere preciso e veloce perché una volta che l'intonaco si asciuga, non si torna più indietro.

Anche se non era molto bravo come altri pittori di quell'epoca, le sue opere facevano molta scena con colori forti e rappresentazioni di scene di vita di Gesù. Secondo me, osservare i dipinti di Albertella è come sfogliare un libro senza parole. Ogni parete racconta qualcosa e anche se queste opere sono state realizzate quasi cento anni fa, riescono ancora oggi a meravigliarci.

Mario Albertella ha quindi lasciato a Rovellasca qualcosa di più di semplici affreschi: ha trasformato la chiesa in un luogo dove arte e storia si incontrano. E forse è proprio questo il bello dei suoi dipinti: dopo tanti anni, continuano a raccontare le loro storie a chiunque abbia voglia di osservarli col naso all'insù.



La pittura agli occhi dei giovani

a cura di Maty e Sve

Cari lettori e lettrici, nella nostra comunità abbiamo intervistato due giovani che hanno l'arte come passione: stiamo parlando di Irene e Alejandro! Li vogliamo ringraziare ancora per la loro partecipazione.

INTERVISTA A IRENE:

Maty: "L'arte è il tuo modo per esprimerti?"

Irene: "Sì, mi permette di immaginare delle cose al di fuori della realtà, mi affascina molto."

Maty: "Come hai scoperto la tua passione per l'arte? Te la porti dietro fin da piccola o è un hobby che hai scoperto più recentemente?"

Irene: "La mia passione per l'arte me la porto dietro fin da piccola, infatti la mia mamma mi ricorda sempre che da piccola scarabocchiavo molto sul mio quaderno."

Maty: "Perché il disegno che ci hai mostrato è il tuo preferito?"

Irene: "Mi piace molto la posa del soggetto e i colori caldi che ho utilizzato."

Maty: "Grazie della collaborazione"



INTERVISTA A ALEJANDRO:

Sve: "L'arte è il tuo modo per esprimerti?"

Alejandro: "Sì, è un mezzo che ho scoperto per esprimermi al meglio."

Sve: "Come hai scoperto la tua passione per l'arte? Te la porti dietro fin da piccolo o è un hobby che hai scoperto più recentemente?"

Alejandro: "Ho scoperto l'arte quando ero molto piccolo."

Sve: "Perché il disegno che ci hai mostrato è il tuo preferito?"

Alejandro: "Perché io amo disegnare gli gnomi e le creature fantastiche"

Sve: "Grazie della collaborazione!"



A cura di Giorno

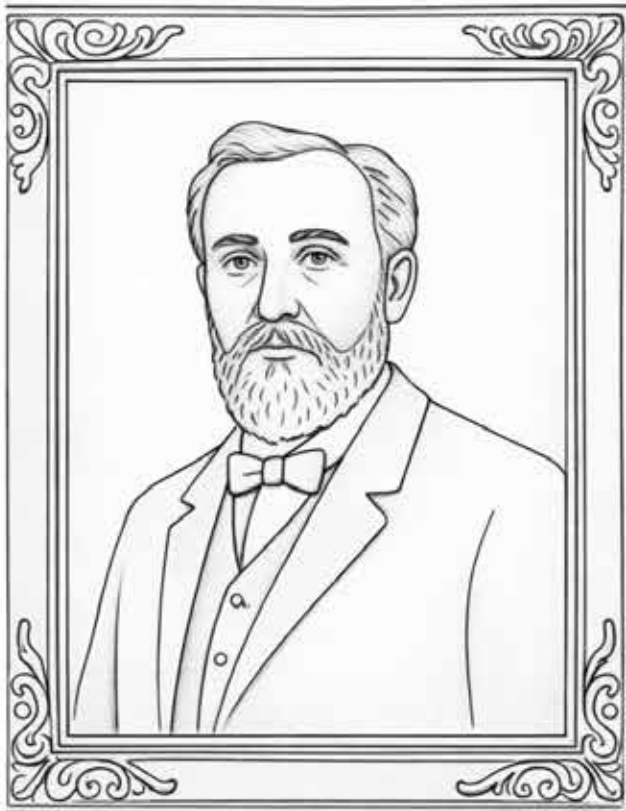
GIUSEPPE GIOBBIO



GIUSEPPE GIOBBIO È UN
FAMOSISSIMO ARTISTA DEL
TARDO 1800 ORIGINARIO DI
ROVELLASCA



GIUSEPPE È FAMOSO PER I SUOI RITRATTI, AIUTALO A COMPLETARE
DUE DEI SUI RITRATTI, COLORANDO LE SUE OPERE.



"Ritratto di uomo"



Ritratto di uomo in uniforme"



LA NOSTRA NUOVA COPERTINA

Carissimi lettori e lettrici, avrete sicuramente notato che la nostra copertina è cambiata e continuerà a cambiare nel corso delle prossime edizioni. Da questo numero, infatti, tutte le copertine saranno realizzate dalla nostra nuova redattrice Irene, che avete già conosciuto attraverso l'intervista presente nelle pagine precedenti. L'intera redazione del Bollettino Junior è profondamente grata a Irene per il suo entusiasmo, per la creatività che ha portato nel nostro gruppo e per essere entrata a far parte della redazione con così tanta energia e disponibilità.

Le abbiamo rivolto una domanda: "Cosa ti ha ispirato nel fare questa copertina?" Irene si è ispirata alla stagione estiva appena trascorsa che le ha portato alla memoria la prima volta in cui è andata al mare: esperienza semplice ma significativa, che le è rimasta impressa nel cuore per le diverse emozioni che ha generato in lei.



Pregiera ai defunti

DICEMBRE

1M	Feria	17G	Feria
2M	Feria	18V	Feria CONCERTO D'ORGANO
3G	S. Francesco Saverio m.	19S	Feria
4V	S. Giovanni Damasceno m.f.	20D	IV di Avvento
5S	Feria ASSISI CON LE SCUOLE MEDIE	21L	Feria
6D	II di Avvento ASSISI CON LE SCUOLE MEDIE	22M	Feria
7L	S. Ambrogio f. ASSISI CON LE SCUOLE MEDIE	23M	Feria
8M	Immacolata Concezione s. ASSISI CON LE SCUOLE MEDIE	24G	Feria FINE NOVENA DI NATALE
9M	S. Giovanni Diego Cuauhtlatatzin m.f.	25V	Natale del Signore, s
10G	Beata Vergine Maria di Loreto m.f.	26S	S. Stefano, protomartire f.
11V	S. Damaso I m.f.	27D	Santa Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe f.
12S	Beata Maria Vergine di Guadalupe m.f. MESSA CON GLI ALPINI	28L	Ss. Innocenti martiri f.
13D	III di Avvento	29M	V giorno fra l'Ottava di Natale
14L	S. Giovanni della Croce m.	30M	VI giorno fra l'Ottava di Natale
15M	Feria	31G	S. Silvestro m.f.
16M	Feria INIZIO NOVENA DI NATALE		



Madonna della chiesetta in oratorio

Legenda
m: memoria
mf: memoria facoltativa
s: solennità
f: feria

Prossimamente:

4 ottobre festa di inizio anno pastorale 2026-2027

I dettagli a settembre sulla Nuova Settimana.

Per la sua particolare importanza, la domenica cede la sua celebrazione solo alle solennità e alle feste del Signore; ma le domeniche di Avvento, di Quaresima e di Pasqua hanno la precedenza su ogni festa del Signore e su ogni solennità.

Le solennità che ricorressero in queste domeniche si trasferiscono al primo giorno libero seguente.

I Santi che hanno particolare importanza per tutta la Chiesa si celebrano obbligatoriamente; gli altri o sono inseriti nel calendario universale, ma si celebrano ad libitum (a discrezione), o sono venerati soltanto da qualche Chiesa particolare, nazionale, famiglia religiosa.

Le date degli incontri parrocchiali possono subire modifiche. Fare, pertanto, sempre riferimento alla Nuova Settimana.

Illustratore Calendario Parrocchiale: Alejandro Belleri
Copertina Bollettino Junior: Irene

È possibile staccare il Calendario parrocchiale e il Bollettino Junior (da pag. 21 a pag. 32) e appenderlo su una parete della vostra casa

vita parrocchiale

Pozzo di San Francesco

di Rupert Magnacavallo



Nell'anno francescano, non possiamo non citare una piccola traccia di San Francesco nel nostro territorio, uno dei luoghi più amati dai Rovellaschesi, punto di aggregazione sia di bambini che di adulti, metà di "pellegrinaggio" di ciclisti, questo luogo è il pozzo di San Francesco, per via della statua di

San Francesco d'Assisi, opera dello scultore Giusto Aliverti e dell'iscrizione recante i versi del "Cantico delle Creature". Il nostro concittadino Renzo Giobbio, che ringraziamo vivamente, ci ha voluto omaggiare con tre foto storiche che vogliono testimoniare l'immutato legame tra i Rovellaschesi e il pozzo.



Don Alberto Clerici parroco di Lucino

la redazione

In data 24 maggio 2026 il Vescovo ha costituito la Comunità pastorale delle parrocchie di Montano e Lucino, nominando don Alberto Clerici anche prevosto di Lucino e responsabile della Comunità pastorale. Don Alberto era già parroco di Montano dal 2018. Buon Cammino al nostro don Alberto!!!



4 Ottobre – Festa nazionale di San Francesco

Tratto da Vatican news

Il 4 ottobre, giorno in cui si commemora san Francesco d'Assisi, torna ad essere dal 2026 festa nazionale per legge. La nuova festa, approvata con voti bipartisan, arriva in corrispondenza dell'ottavo centenario della morte di san Francesco, patrono d'Italia e punto di riferimento per la storia italiana ed europea.

Soddisfazione è stata espressa dall'arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), cardinale Matteo Maria Zuppi che ha accolto "con gioia" la notizia. «Questa decisione diventa occasione per riscoprire la figura del Patrono d'Italia, che ha profondamente segnato il carattere del nostro Paese. Lo è ancora di più in questo tempo, lacerato dalle divisioni, da tensioni internazionali crescenti e da una drammatica escalation di violenza globale. San Francesco, che ebbe tra i suoi principali obiettivi un annuncio di pace, ricorda che è possibile un mondo fraterno, disarmato, dove ciascuno ha il suo spazio, a partire dai più poveri e fragili».

La vita e l'operato di Francesco, è l'indicazione del porporato, "possono ispirare l'amore politico e quello per il Creato, perché il bene comune prevalga sulle logiche speculative e del più forte, sugli interessi di parte e sulle polarizzazioni. In forza della sua fede, dette avvio a un'esperienza religiosa che, attraverso la sua discendenza, ormai otto volte centenaria, tanto ha contribuito a rendere migliore la storia degli uomini di questa nostra Italia e del mondo intero". Secondo il presidente della Cei, "celebrare il santo di Assisi significa credere che si può dialogare con tutti e che la pace inizia quando si considera l'altro un fratello. Francesco di Assisi ancora oggi ci incoraggia a essere autentici cristiani sulle strade del mondo!"



Cimabue volto di San Francesco

La Chiesetta dell'Immacolata

di Pietro Aliverti

È ormai soltanto un richiamo religioso la festa della Madonna Immacolata che si celebra la seconda domenica di settembre (Santa Messa e Vespri) con la processione del lunedì sera e il bacio della reliquia. La costruzione dell'omonima chiesetta, che caratterizza il "Cantun Mambrück", risale al XIX secolo e si innesta nel periodo in cui Napoleone Bonaparte (Ajaccio 1799 - Sant'Elena 1821) si affacciò al balcone della Storia. In diverse fasi l'imperatore dei francesi (1804 - 1815) imperversò, con la sua mania di grandezza, nella nostra penisola riguardandoci direttamente da vicino.

Durante la prima campagna d'Italia (1796-97) fondò la Repubblica Cisalpina (poi Repubblica Italiana) nominando vicepresidente il conte Francesco Melzi d'Eril, uomo politico di notevole spessore (a vent'anni era dignitario di corte dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria), che ebbe non pochi contrasti con il condottiero transalpino rivendicando tenacemente una maggiore libertà verso le istituzioni e per il popolo. Dentro questo contesto vanno inseriti i Clerici (originari di Lomazzo) dei quali un ramo è ricollegabile al nostro tempio mariano. Arricchitosi nel 1600 con il commercio di tessuti (particolarmente seta), divenne in seguito il maggiore proprietario fondiario di Lazzate e Copreno acquisendo altresì un titolo nobiliare.

Senza entrare nei particolari va rimarcato come il marchese Francesco Clerici si imparentò con Melzi d'Eril sposando la sorella Gaetana. I due figli (Paolo e Giorgio Vitaliano) si arruolarono nell'esercito napoleonico. Il primo (generale) partecipò alla campagna di Spagna (giugno - agosto 1808 e dicembre 1808

- febbraio 1809) venendo decorato Cavaliere dell'Italica Corona Ferrea a Saragoza. È morto nel 1857 a 74 anni. Anche Giorgio Vitaliano (già scudiero di Napoleone) percorse la stessa carriera militare. Intorno al 1815 rischiò di morire. Ancora in giovane età si spense nel 1819.

Presumibilmente la costruzione della chiesa dell'Immacolata (più volte interessata da interventi manutentivi, restauri, abbellimenti) potrebbe essere posta fra il 1815 - 1817. Ma chi dei due fratelli la fece costruire? L'interrogativo è finora irrisolto. Invece pare certo che contemporaneamente sorsero la chiesetta di Santa Maria delle Grazie a Cirimido e di San Mauro a Copreno su un terreno di proprietà accanto a Villa Clerici. L'ultima ha la facciata rivolta alle due della bassa comasca. Inattuato rimase il progetto che avrebbe dovuto congiungere le tre chiese con un viale alberato.

All'interno dell'Immacolata si trova una nota redatta dal prevosto don Giovanni Battista Ambrosini (1899 - 1921) che, nominando un generale napoleonico (Clerici M.), evidenzia, fra l'altro, il voto fatto "per la grande devozione verso la Vergine Maria" ponendolo in relazione alla "guarigione di una grave malattia, e credesi di una malattia incontrata per ferita di guerra".

Intriga il mistero della lettera "M." a meno che non possa essere associata a quella iniziale del cognome della madre contessa Melzi d'Eril.

Scavalcando il periodo delle due guerre mondiali, a nord e ai lati del cimitero, il cui scomparso viale delle Rimembranze era disegnato fra maestosi cipressi (con un monumento dedicato ai Caduti), si

susseguivano a perdita d'occhio, campi, prati, radure, macchie boschive, filari di gelsi per l'allevamento del baco da seta. Comunemente chiamato "bruco" le assonanze sembrano in parte conciliabili con la denominazione del rione anche se manca la certezza.

Immagini scolorite lasciano ai ricordi volti, botteghe artigiane del mobile e dell'intaglio, mercanti ambulanti, contadini, cortili che amplificavano le notizie del paese trasformandole in pettegolezzi. Sparite anche le trattorie "Passeggiata" e "Vittoria" che, con il gioco delle bocce, animavano le sere e le lunghe domeniche d'estate.

L'industrializzazione e il "boom" economico hanno cambiato la fisionomia del quartiere che è sempre di più residenziale. Rifiurirono iniziative benefiche per sostenere i bisogni della struttura religiosa cominciando dal seguitissimo incanto dei canestri che si protrasse per quasi sei lustri grazie all'intraprendenza di Cesarina Greco. Ulteriori input vennero da un manipolo di volontari guidati da Giuseppe Gazzi. Seguì poco dopo (1981) l'acquisto di un capiente e attrezzato capannone montato nell'attiguo "Burghè". Costituita anche una associazione

(presidente Luigi Giobbio) con finalità che univano sacro e profano. Molto frequentate le serate gastronomiche e danzanti. Insieme al pranzo domenicale davano un particolare risalto alla festa dell'Immacolata. Venuto a mancare il ricambio generazionale, nel 2000 è sceso il malinconico tramonto.

Comunque Luigi Giobbio continua a prendersi cura della chiesetta con solerte impegno assolvendo l'incarico ricevuto da Angelo Giobbio con il quale aveva iniziato a collaborare ben cinquanta anni fa.



Tour Umbria 2026: scatti di vita comunitaria

di Tiziana Ronchetti



"In Te Domine Speravi. In Te Speravi".

È cominciato così, con un inno gioioso, il tour dell'Umbria: sono stati davvero giorni di grazia, contornati da una bellezza artistica e naturalistica.

Una bella esperienza di comunità, uniti nella spiritualità e nella convivialità, che solo Assisi può offrire e che ci fa piacere condividere attraverso qualche scatto significativo.



Basilica S.M.A. - Un intero giorno immersi nell'atmosfera della Basilica di Santa Maria degli Angeli per vivere il cammino di Francesco nella conversione scandita dall'incontro e dall'abbraccio con il lebbroso, dal crocifisso di san Damiano che gli parla, dalla rinuncia all'eredità per la povertà.



Pranzo in ristorante - Oltre la salute dello spirito, è necessario non trascurare quella del corpo. Pranzi e cene non hanno deluso le aspettative, regalando momenti indimenticabili di comunità attorno a gustosi piatti tipici che appagavano l'occhio prima ancora del palato.



Genitori di Francesco - Pietro di Bernardone e donna Pica sono i genitori di Francesco (Giovanni alla nascita) e che il padre voleva crescesse con ideali cavallereschi. Ma la vita, come spesso accade, aveva deciso diversamente.



Il rientro - Le note dei classici intergenerazionali di Max Pezzali hanno fatto "gruppo" in uno spirito francescano di umiltà e gioia che abbiamo respirato ad Assisi per portarlo nelle nostre case. Che allegria: davvero ci vuole poco e il gioco è fatto.



La Porziuncola - È l'immagine che più rimane nel cuore, soprattutto quando si fa sera e le luci del giorno fanno posto al buio della notte; le luci della Basilica si spengono e si accendono quelle della Porziuncola. È allora che questo piccolo gioiello si mostra in tutta la sua grandezza.



Buon compleanno Maria - Auguri, Maria, per le tue 85 primavere da tutti i pellegrini di "Umbria 2026", lieti di averti sorpreso con un fine cena inaspettato (di cui Nataskia e Davide sono i veri artefici) e una torta davvero esagerata che, volentieri, ti abbiamo aiutato a mangiare.



Foto di gruppo - Eccoci, siamo tutti qui davanti a S.M.A. per ricordarci che insieme abbiamo trascorso una settimana in cui ciascuno ha dato ma anche ricevuto: questa è la ricchezza dei nostri giorni, se sappiamo coglierla.

S. Francesco d'Assisi in due libri (prima parte)

di Fabio Ronchetti



L'ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi (1226) costituisce una ghiotta occasione per informarsi su chi fosse veramente quell'uomo fuori dall'ordinario, probabilmente più menzionato che conosciuto.

Fra le pubblicazioni uscite per la significativa ricorrenza, ne segnaliamo due: **"Francesco Il primo italiano"** di **Aldo Cazzullo** e **"San Francesco"** di **Alessandro Barbero**. Gli autori, giornalista e scrittore il primo, storico di professione il secondo, non hanno certo bisogno di presentazione. Noti al grande pubblico per le loro comparse televisive e non solo, risultano molto apprezzati per la chiarezza e le indubbie doti comunicative. Di seguito diremo qualcosa del primo libro, rimandando al numero natalizio la presentazione del secondo.

Quello di Aldo Cazzullo è un volumetto di agile formato con copertina flessibile. In circa 250 pagine, articolate in dodici capitoli, con la sua prosa scorrevole l'autore fa sfilare davanti ai nostri occhi le tappe più significative della vita del Santo, accostato subito a Buddha e a Gesù, perché,

come si legge nell'incipit, "di uomini così, ne nasce uno ogni mille anni".

Si parte dal **giovane Francesco** prima della sua "uscita dal mondo", da intendere non come un ritiro in un luogo solitario, ma come un abbandono della vita precedente. La madre è dolcissima e presente, il padre è durissimo e distante. E anche il fratello, Angelo, non è benevolo nei suoi confronti. Liberatosi del denaro e persino dei vestiti, Francesco decide di "prendere moglie": la più nobile, ricca e bella di quanto si possa pensare, cioè la povertà. Questa parola tocca un tasto particolarmente sensibile e spinoso in quegli anni, a motivo dell'accusa di molti alla Chiesa di essere tutt'altro che povera. Ma Francesco, a differenza di altri, non vuole fare nulla contro di lei, chiedendo al contrario l'approvazione papale per la propria comunità. Dirà, fra le altre cose, che bisogna obbedire ai sacerdoti, compresi quelli che non ci piacciono, perché essi hanno il privilegio di amministrare l'eucarestia.

L'attenzione si sposta poi su **Chiara**, la donna spiritualmente amata da Francesco,

nonché sua prima seguace. Contrariamente agli uomini del suo tempo, Francesco ha un'alta opinione delle donne, a tal punto da accoglierle nella sua comunità alla pari degli uomini. Francesco non vuole fondare un ordine, perché rifiuta qualsiasi gerarchia. I frati, poi, non possono possedere nulla, neppure i libri. E questo è uno dei tratti più discussi.

Il tempo di Francesco è segnato dal grande evento delle crociate. Lui vuole conquistare a Gesù gli infedeli, ma prima ancora i crociati, interrompendo il massacro o affrontando il martirio. Considera questa la missione più importante della sua esistenza ma, non riuscendo a dissuadere i crociati dall'attaccare, Francesco decide di provare a convertire il sultano: se riuscirà nell'intento, cadrà il senso della guerra. Sull'accoglienza che i musulmani riservano a Francesco le fonti divergono, ma tutte concordano sul fatto che il sultano fu molto rispettoso con lui e disposto ad ascoltarlo. Non ci sarà conversione né martirio, ma solo un incontro.

Venuto a sapere che in sua assenza i frati si sono dati nuove regole, **Francesco decide di tornare in Europa**. Non volendo essere un capo, si dimette dalla guida della comunità, affidando l'incarico a uno dei primi compagni e chiedendo al papa di nominare un suo rappresentante presso i francescani. Esige addirittura che un frate gli faccia da guardiano, al quale obbedire quando la guida non c'è. Francesco, insomma, ritiene una grazia concessagli dall'Altissimo quella di "essere considerato da tutti come l'ultimo della religione".

Non è un mistero che Francesco preferisse il Natale alla Pasqua. Si spiega anche così l'invenzione del **presepe vivente**, a Greccio, un piccolo borgo sulle montagne attorno a Rieti.

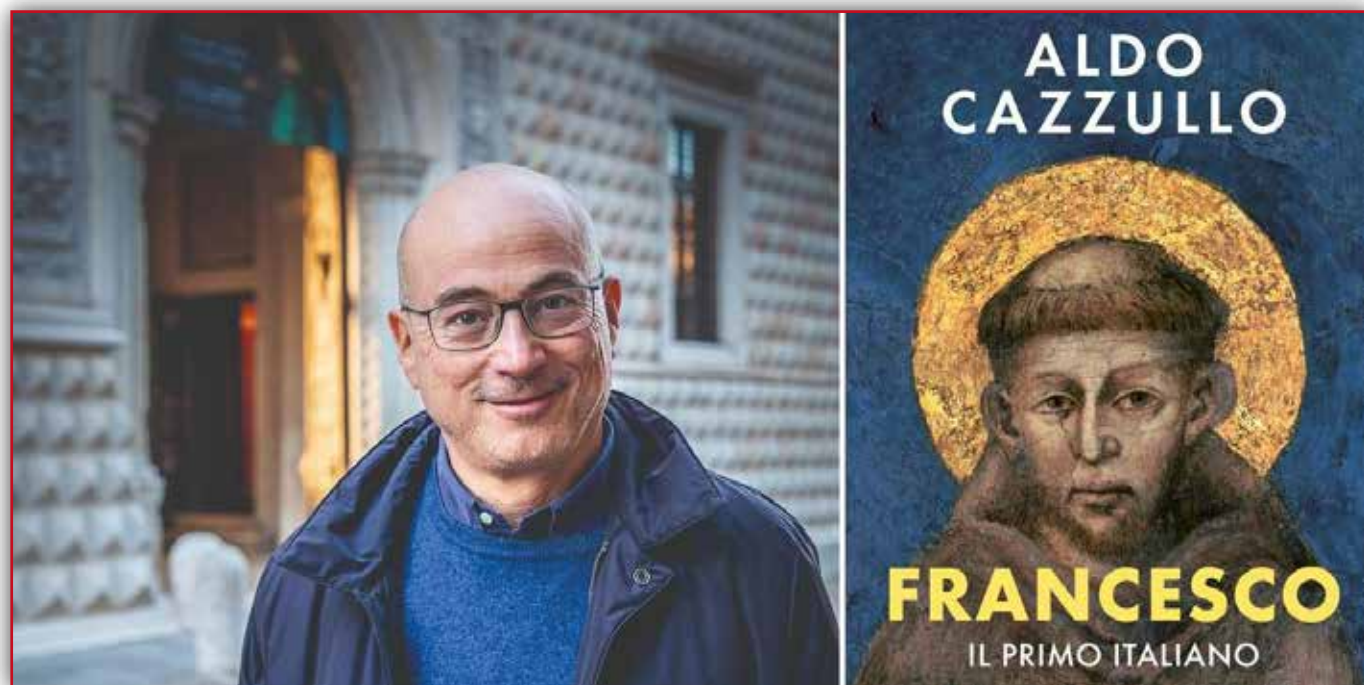
La faccenda della **Regola** è alquanto travagliata. Francesco la scrive contro voglia, ma è così dura che molti frati rifiutano di seguirla. È la cosiddetta Regola "non bollata", cioè non approvata dal papa, per distinguerla da quella "bollata", approvata nel 1223 da papa Onorio III.

Francesco non gode di buona salute e quando diventa quasi cieco è costretto a vivere al buio. Dalla sofferenza per non poter più vedere le meraviglie del creato nasce il **Cantico delle creature**.

Un apposito capitolo è dedicato alle **stimate**, un prodigio sul quale le versioni divergono: ferite o escrescenze carnose? E quando sarebbero comparse, al momento della morte o prima? Su altri aspetti, del resto, le fonti non sono concordi. Anche l'episodio della predica agli uccelli, per esempio, è controverso, così come quello del lupo di Gubbio. E la barba: Francesco l'aveva o non l'aveva?

Il capitolo intitolato "La memoria negata", affronta il tema della ricostruzione della storia di Francesco, **la sua biografia**, insomma. Tommaso da Celano ne scrive addirittura due, ma ci sono anche gli scritti dei compagni di Francesco, in particolare di frate Leone, gli appunti che molti frati portavano con sé. Quando Bonaventura da Bagnoregio diventa ministro generale dell'ordine, dispone di distruggere tutto quanto circola sul santo. Siccome nessuna biografia lo soddisfa, ne scriverà una lui: sarà quella definitiva e l'unica a dover circolare. Il Francesco che ne esce non è autentico (da qui il titolo del capitoletto). Il tempo, però, ha fatto giustizia, riconsegnandoci il lavoro dei primi biografi di Francesco.

Pagine specifiche sono riservate ai due santi francescani più famosi e amati, **Sant'Antonio** e **padre Pio**, anch'egli diventato santo. Sono il primo e l'ultimo in ordine cronologico, ma in mezzo ve ne sono altri. Quale **eredità** ha lasciato Francesco? È un fatto, per esempio, che milioni di persone passano ogni anno da Assisi. Un po' meno noto, forse, è il lungo elenco di personaggi famosi annoverati fra i terziari francescani. È dei nostri tempi, infine, la scelta di un papa di chiamarsi per la prima volta col suo nome.



Credo Cristiano (terza parte)

di Tiziano Brenna



Discese agli inferi

La predicazione apostolica afferma che Gesù è disceso agli inferi. Egli è morto come tutti gli altri uomini, tuttavia prima della risurrezione la sua anima è rimasta, secondo il pensiero greco, nell'Ade, cioè in un luogo sotterraneo dove dimorano le anime, ove non vi è visione di Dio. Questa discesa per Gesù non è stata come quella di tutti gli altri uomini, ma è disceso come Salvatore per predicare l'annuncio della salvezza agli spiriti dei giusti dell'Antico Testamento: i patriarchi, i profeti, tutti coloro che avevano osservato la legge di Mosé e atteso il Messia. Gesù ha quindi liberato non i dannati, ma i giusti che erano in attesa della sua liberazione.

Gesù è morto per amore, la sua morte fu un atto supremo di questo amore. Così anche la sua condizione reale di morte è un atto del suo più vivo amore e diventa per noi purificazione. Gesù morto ci ha aperto una via dall'eterna perdizione al Cielo, un vero e proprio fuoco che purifica i morti aprendogli l'accesso al Padre. Tutto questo ci dice quanto sia fondamentale l'aspetto cristologico della salvezza. Il peccato originale aveva creato una frattura tra Dio e l'umanità. Nessuna



opera umana poteva colmare questa separazione. Solo Gesù con la sua morte ha potuto riaprirci questa via che conduce al Padre. Come ci ricorda San Paolo non ci si salva con le opere della legge, ma per la grazia di Gesù che scaturisce dal suo sacrificio e la sua croce possiede anche un valore retroattivo poiché salva anche tutti coloro che sono venuti prima, i giusti dell'Antico Testamento.

Il terzo giorno risuscitò da morte

San Paolo scrive agli abitanti di Corinto affermando che chi non crede alla risurrezione del Cristo crede invano. Pertanto, la risurrezione è quindi fondamentale per la nostra fede.

“Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Kefa e quindi ai Dodici” (1 Cor 15,3-4).

Questa formula di fede di San Paolo è molto importante, lo è stata per Lui e per la fede delle prime comunità cristiane e questa fede è giunta fino a noi inalterata. Il primo elemento di questo evento è il sepolcro vuoto ed è essenziale per poter riconoscere la risurrezione di Gesù, un avvenimento assolutamente inedito per l'esperienza umana.

Un evento che ha avuto come protagoniste le donne e Maria Maddalena, le prime che si erano recate al sepolcro trovandolo vuoto e che furono le prime annunciatrici agli Apostoli.

Questa risurrezione di Gesù è opera di Dio Padre e della sua onnipotenza. Essa fu portata a termine dal Figlio in obbedienza al divin Padre.

La risurrezione di Gesù è definitiva ed escatologica: Cristo è entrato in un ordi-

ne di vita nuovo, in una dimensione soprannaturale dove il corpo non subisce più corruzione né limitazioni spazio-temporali.

Questo evento ci rivela una verità centrale per la nostra storia, per la storia dell'umanità: cioè noi cristiani esseri finiti per natura, destinati alla corruzione perché ci siamo allontanati da Dio, in virtù della risurrezione di Gesù alla vita eterna, ci troviamo nella speranza anzi nella certezza di poterlo a nostra volta seguirlo.

Salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente, di là verrà a giudicare i vivi e i morti

L'ascensione di Gesù al Cielo rappresenta il compimento glorioso del percorso iniziato con l'incarnazione. Dopo l'incarnazione, la morte, la discesa agli inferi e la risurrezione Gesù non ritorna al Padre semplicemente al suo stato originale ma come elevazione della natura umana glorificata alla destra del Padre. Dicendo che Gesù risorto “siede alla destra del Padre” esprimiamo un fatto inaudito, cioè che la natura umana viene elevata sino a partecipare alla Maestà Paterna.

Con l'ascensione Gesù ci dona una assicurazione - “per darci la serena fiducia che dove è Lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria” (Prefazio dell'Ascensione del Signore).

“Di là verrà a giudicare i vivi e i morti” – questo passo del Credo Apostolico ci rivela una verità fondamentale: la storia non finirà per l'estinzione naturale del genere umano, ma per il ritorno di Gesù Cristo sulla terra. La storia umana avrà termine quando Cristo ritornerà gloriosamente, un evento certo nella sua realtà ma incerto nella sua datazione. Quando Gesù ritornerà verrà a

discernere e a separare. Molte cose umane dovranno essere distinte e separate, ogni verità e ogni particolare deve venire alla luce. “Questo giudizio” non vuole certamente rendere palese ciò che nella vita umana era occulto e segreto, ma attraverso la distinzione dischiudere la via sul futuro, sull'eterno. Come giudicherà il Signore non c'è dato a sapere, ma una cosa sappiamo da Lui: se abbiamo amato e servito i nostri fratelli, se abbiamo usato misericordia oppure se abbiamo amato noi stessi.

Questo sarà il Giudizio definitivo effettuato da Gesù. Egli svelerà i segreti dei cuori e la condotta che ogni uomo avrà tenuto sia verso Dio sia verso il suo prossimo.

In seguito a questo giudizio l'uomo sarà colmato di vita o dannato per l'eternità a seconda delle opere buone o cattive che avrà realizzato.



800 anni del transito di san Francesco III^o - L'estasi di Francesco

di Alberto Echeverri



Giovanni di Pietro di Bernardo detto Francesco fu senza dubbio un mistico. Sono abbondanti le allusioni dei biografi e dei pittori dell'avventura francescana, alle sue più profonde esperienze del Dio che, secondo lui, era soprattutto amore. In qualche momento addirittura i frati della prima ora hanno delle visioni, come quella del carro di fuoco in cui, da nuovo Elia, andava in cielo il loro venerato compagno; anche papa Onorio III lo vedrà in sogni come sostegno della Chiesa.

Ma è Francesco, almeno d'accordo con le testimonianze biografiche e le rappresentazioni di Giotto, che raggiunge uno stato mistico in parecchi momenti: la visione dei cinque troni celesti (il più bello al centro, riservato a Lucifero, l'angelo caduto, e ora al nostro santo), il sogno del palazzo e delle armi "da cavalieri contrassegnate da Cristo" destinate al vedente e "ai suoi cavalieri", la già narrata preghiera davanti al crocefisso della

chiesetta di san Damiano, la cacciata dei diavoli da sopra la bellicosa città di Arezzo, e - ormai malato il Poverello - in favore degli assetati, lo scaturire dalla rocca di una sorgente di "acqua che né prima né dopo fu mai più vista". Comunque, sarà soprattutto il fenomeno delle stigmate a trasformare il suo vissuto mistico in qualcosa che supererà senz'altro "il normale". L'episodio dell'estasi appartiene alla *Leggenda maior*, autore non il santo stesso ma Bonaventura da Bagnoregio, il grande maestro medievale che voleva così elevare la figura dell'umile fondatore dell'Ordine francescano. Leggiamo che, in una occasione senza data precisa, "mentre il beato Francesco pregava fervidamente, fu visto dai frati con tutto il corpo sollevato da terra, le braccia protese in alto mentre lo avvolgeva una nuvoletta fulgidissima" (X, 4). Aggiunge il nostro teologo: la nuvola luminosa era "la luce risplendente del suo spirito". Non possiamo affermare che il successore del

santo presso i Minori mentisse, però è un fatto che la sua descrizione dell'evento attinga ai dettagli del racconto biblico dei dialoghi dei grandi profeti (ad esempio Giacobbe, Mosè, Elia e altri simili); una sorta di unificazione delle diverse esperienze mistiche. E comunque parecchie narrazioni riguardanti altri santi e altre sante assomigliano perché sono testimonianze del loro addentrarsi nel mistero del Dio da cui si sentono amati e amate. Perciò lo scenario dipinto da Giotto non può essere più scarso: l'angelo sfacciato, la solitudine di un bosco, tre alberelli su una roccia che accomuna le montagne del Tabor e della Verna, i frati spettatori con alle spalle il simbolo di una città. Se si

tratta di Francesco non poteva che succedere in mezzo alla natura, la sua prediletta.

Come di solito accade coi grandi mistici, Francesco non riceve messaggi da parte della divinità. Semplicemente si gode, si estasia appunto nella contemplazione di qualcosa di talmente gratuito che non potrà nemmeno parlarne. E tale di essere il vissuto del nostro Poverello di cui non si ha la certezza di averlo mai raccontato a nessuno. Una sfida alle fiabe, oggi di moda, dei beneficiari di facili apparizioni, convinti di essere portatori di incarichi divini che difendono la patria, la famiglia, la proprietà o altri compiti.

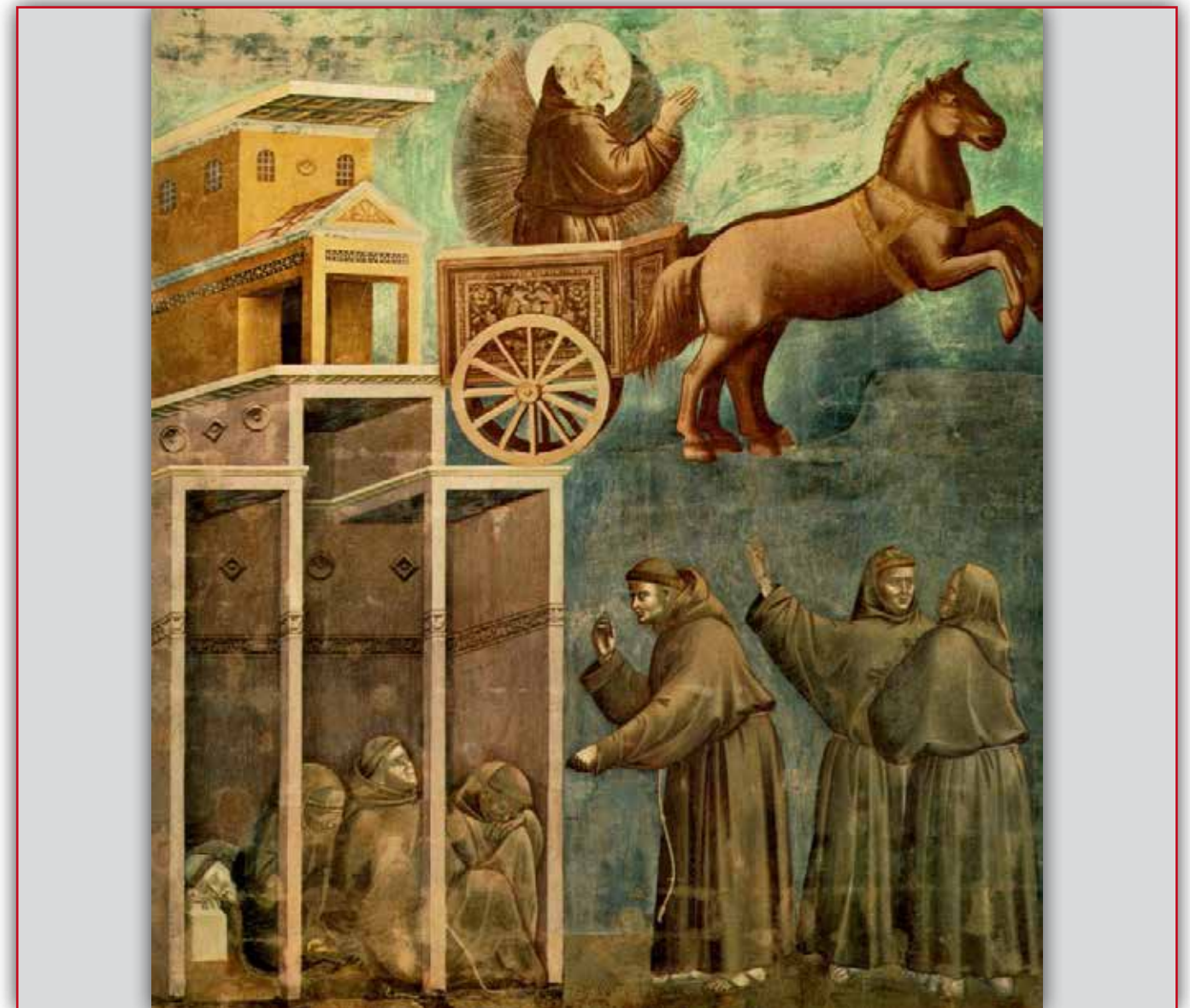
Ma questa è un'altra storia...



GIOTTO "La visione dei troni" (1295-1299)



GIOTTO "San Francesco in estasi" (1295-1299)



GIOTTO "Apparizione di San Francesco su un carro di fuoco" (1295-1299)

Battesimi

- Nathan Paolo Narkaj

Filippo Di Quarto

Elettra Lostaffa

Beatrice Pagani

Ginevra Carugati
- di Gentian e Dorentina Gsekaj

di Gaetano e Laura Alberio

di Francesco e Alessandra Volontè

di Andrea e Marta Giobbio

di Angelo e Gloria Grassini

Sposi in Cristo

Simone Guarnerio con Camila Giuliana Colma Cabrera

Offerte

GIUGNO		DA PRIVATI	30
AMMALATI	300	BATTESIMI	100
DA PRIVATI	50	In memoria di:	
BATTESIMI	350	PIETRO	50
MATRIMONIO SIMONE E CAMILLA	200	ANNA MARTINELLI	200
CENTRO AGGREGATIVO ANZIANI	2770	N.N.	30
In memoria di:		STEFANO CARUGO	100
GIUSEPPE ADDANTE	100	GIOVANNI CARLO TETTAMANZI	100
GIUSEPPE ADDANTE I CONDOMINI	60	AGOSTO	
ADRIANA GIROLA	200	In memoria di:	
ANTONINO DI SALVO	100	PIERLUIGI COCCI	500
EUGENIO CARTABIA	500	ROBERTO CATTANEO	90
LUGLIO		DONATELLA MARELLI	60
AMMALATI	30	MICHELE TOMMASONE	100

In attesa della risurrezione



Vittorio
Cattaneo
anni 58



Eugenio
Cartabia
anni 90



Anna
Martinelli
anni 88



Onorina
Maffioletti
anni 86



Stefano
Carugo
anni 57



Norma
Monti
anni 100



Roberto
Cattaneo
anni 79



Pierluigi
Cocci
anni 67



Donatella
Marelli
anni 81



Michele
Tommasone
anni 76



Giuseppe
Fusi
anni 84

† Antonino Di Salvo anni 68
† Giovanni Carlo Tettamanzi anni 83

Icona

La mietitura

Con varie accezioni
è sempre di più
frequente l'uso
e, purtroppo, l'abuso
della parola "icona".
Mirabile espressione
di arte bizantina
che perpetua nei secoli
l'immagine divina
della Vergine Maria.
Complice la televisione
è quasi un'ossessione
ascoltare delle "perle"
come "purè iconico"
e "icona in cucina".
Connubio invero strano
mettendo a confronto
fra sacro e profano
un cibo da gustare
e un volto da venerare.
A questo punto
non dovrebbe stupire
se perfino iconica
si potrebbe definire
una fetta di salame.
Nel frattempo
un pensiero avvincente
circola liberamente
fra i meandri
della mia mente.
E' iconico? No.
Semplicemente Meraviglioso.

(Pietro Aliverti)

"Giugno, la falce in pugno"
così recita un proverbio
che con atavica memoria
riempie libri di storia.
Nei campi biondeggianti
era un brulicare di gente
che mieteva il frumento
sotto un sole
sempre più rovente.
Con le messi tagliate
e in fasci legate
si susseguivano le giornate
che dall'alba all'imbrunire
sembravano mai finire.
Venivano i covoni
ammucchiati a raggiera
tenendoli al riparo
da calamitosi eventi.
Bucoliche visioni
gli occhi catturavano
ed enormi coni gialli
con il verde dei gelsi
in altezza gareggiavano.
Lo sferragliare dei carri
tirati da possenti cavalli
messi in fila indiana
preludeva il momento
della trebbiatura.
Tra polvere e voci
si riempivano i sacchi
di prezioso grano
che continua a darci
il pane quotidiano.

(Pietro Aliverti)

SAN FRANCESCO

LA FIGURA DI SAN FRANCESCO
HA FATTO DA FILO CONDUTTORE
ALL'ESTATE DELLA NOSTRA PARROCCHIA:

IL GREST, I CAMPI ESTIVI E
IL PELLEGRINAGGIO COMUNITARIO
HANNO PERMESSO DI APPROFONDIRE
LA VITA DEL SANTO,
GRANDE TESTIMONE DI FEDE E DI FRATERNITÀ.



CERCA ALL'INTERNO DEL CRUCIPUZZLE LE PAROLE CHE TROVI NEL BOX DI SOTTO.
QUESTI VOCABOLI HANNO RIVESTITO UN'IMPORTANZA FONDAMENTALE
NELLA VITA DI SAN FRANCESCO.



À	E	Z	E	K	A	X	E	L	B	Q	D	K	Q	R	F	W	A
T	I	K	R	T	N	F	Q	V	A	D	R	G	J	U	J	F	N
I	R	S	E	Z	A	X	R	P	D	J	U	V	L	N	N	A	R
N	R	A	G	S	Q	M	A	I	F	P	Q	T	A	W	X	K	E
R	Y	N	O	Q	Z	P	G	A	F	O	E	J	E	W	G	B	V
E	D	T	L	B	O	B	O	I	O	U	B	P	E	V	R	H	A
T	Z	A	A	C	C	F	W	T	T	X	D	Z	I	A	B	P	L
A	O	C	W	N	O	E	A	C	T	S	I	A	L	L	H	K	H
R	N	H	O	L	O	Z	B	I	C	R	I	T	T	J	P	M	S
F	G	I	V	R	E	S	F	R	A	T	E	L	E	O	N	E	A
Q	O	A	P	H	D	B	S	S	P	W	I	L	U	P	O	U	N
W	S	R	A	D	W	I	B	I	W	B	U	S	A	E	F	O	D
Y	O	A	M	E	J	K	N	R	F	E	C	C	I	V	T	O	A
E	C	A	N	T	I	C	O	E	O	I	E	E	L	S	I	H	M
T	G	B	W	D	L	B	J	U	H	S	C	Y	O	B	S	I	I
K	H	S	L	X	C	O	X	V	B	M	O	O	B	V	W	A	A
P	A	Z	R	F	Y	R	D	L	G	U	N	U	R	U	X	F	N
Q	I	T	Y	Z	C	W	G	L	Y	U	G	A	J	C	M	A	O

ASSISI	LA VERNA	REGOLA
CANTICO	LEBBROSO	SAN DAMIANO
CROCIFISSO	LUPO	SANTA CHIARA
FRATERNITÀ	ORDINE	SOGNO
FRATE LEONE	PACE	STIGMATE
GUBBIO	PAPA	

I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)

Sü 'sta tèra sèmm tutt necessari, ma nissün l'è indispensabil.

Su questa terra siamo tutti necessari, ma nessuno è indispensabile.

**I mercant de Saròn, prima che nassa ul suu,
àan giamò imbrüjaa dées persunn.**

I mercanti di Saronno, prima che nasca il sole,
hanno già imbrogliato dieci persone.

In témp de carestia i patati g'àan nò la pèll.

In tempo di carestia le patate non hanno la buccia.

(Nel senso che sono così piccole che la buccia fa tutt'uno con la polpa.)

Sa capiss sübit un mascazùn par la sua presünziùn.

Si capisce subito un mascazone dalla sua presunzione.

La buna rispòsta l'è quèla che ta vègn in mént dòpu.

La risposta migliore è quella che ti viene in mente dopo.

La dòna la sa fà tüscòos, ma gh'è 'na ròba che l'è buna nò de fà: tasè.

La donna sa fare tutto, ma c'è una cosa che non sa fare: tacere.

Stà atént spusìn nuèll, che suta l'anèll gh'è un grand burdèll.

Stà' attento sposino novello, che sotto l'anello c'è un grande bordello.

(Nel senso che dietro il matrimonio ci sono parecchie complicazioni.)

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a
Carlo Bassi Vocabolario del dialètt de Còmm
Edizioni della Famiglia Comasca - 2015



Buonumore in sacrestia

a cura di Fra' Gastone



1. **Una e-mail dall'aldilà** - Un giorno Dio, guardando la Terra, vide tutto il male che accadeva su di essa. Chiamò uno dei suoi angeli più fidati e lo mandò sulla Terra per un po' di tempo ad osservare. Quando l'angelo tornò, disse a Dio: "Sì, effettivamente la Terra è cattiva: il 95% delle persone sono malvagie, il 5% buone". Prima di prendere provvedimenti, Dio pensò che fosse opportuno mandare un secondo angelo per avere un'altra opinione. Ne chiamò un altro fra i migliori e mandò pure lui per un po' di tempo sulla Terra a verificare. Quando il secondo angelo tornò, si recò da Dio e gli disse: "Sì, la Terra è veramente in decadenza", confermando quanto aveva riferito il primo angelo: il 95% di malvagi e il 5% di buoni. Dio allora concluse: "Questa non è una cosa buona". Decise allora di mandare una e-mail a quel 5% di persone buone del mondo per incoraggiarle, affinché non desistessero e continuassero invece ad andare avanti così, senza perdere la fede.

Ehi, tu che mi stai leggendo, hai ricevuto l'e-mail? Noo? Allora siamo perduti, perché l'e-mail non è arrivata neanche a me!

2. **Cose che possono succedere a un funerale** - Nella chiesa di un paesino dove tutti si conoscono si sta celebrando il funerale di un uomo. Durante l'omelia il sacerdote si dilunga nel sottolineare le virtù del defunto: - Il nostro carissimo Giovanni era un ottimo cattolico, un buon marito e un padre davvero esemplare!
Ad un certo punto, la vedova si rivolge a uno dei figli seduto accanto a lei e gli sussurra all'orecchio: - (Da siamo proprio sicuri che è tuo padre quello che c'è nella bara?

3. **Anche Dio a volte sbaglia** - Adamo vive beato nel Paradiso terrestre con tutti i comfort possibili e immaginabili. Passata l'euforia iniziale, però, diventa ogni giorno più triste perché sente che gli manca qualcosa. Dio se ne accorge, lo chiama e gli chiede che cosa c'è che non va. Adamo gli risponde: - Non so bene che cosa sia, ma mi pare di capire che quello che mi manca si possa accostare a qualcosa di colore rosa pallido. Dopo un istante di riflessione, Dio intuisce che cosa voglia intendere Adamo e crea la donna. La conduce da lui, ma - ahimè - constata con sorpresa che non ha esaudito il desiderio di Adamo. Insomma, ha peccato di presunzione, perché Adamo voleva ... la Gazzetta dello Sport!

